



MA CHE CALDO FA...



Editoriale:

Oltre la cappa di calore: il Lazio che progetta il futuro

La morsa del caldo che stringe la nostra regione non è un'eccezione da archiviare, ma il banco di prova per trasformare un'emergenza in un'opportunità di innovazione. Di fronte al cambiamento climatico, il Lazio ha gli strumenti per ripensare il territorio con coraggio.

Le soluzioni per costruire un futuro resiliente si muovono su tre direttrici fondamentali:

- **Rigenerazione urbana:** Dobbiamo abbassare le temperature percepite moltiplicando le foreste urbane, incentivando i tetti verdi e utilizzando pavimentazioni riflettenti ("cool pavements") negli spazi pubblici.
- **Protezione sociale e del lavoro:** È essenziale rafforzare la rete sociosanitaria per assistere gli anziani e le persone fragili, riorganizzando al contempo gli orari e la sicurezza nei cantieri e nell'agricoltura per tutelare chi lavora all'aperto.
- **Tutela delle risorse:** Ridurre le perdite idriche tramite la digitalizzazione delle reti e investire nella manutenzione attiva dei boschi e nella raccolta delle acque piovane sono passi decisivi per l'ambiente e l'economia locale.

Il Lazio possiede le risorse e le competenze per anticipare il futuro anziché subirlo. Trasformare questa sfida in un piano d'azione significa consegnare ai cittadini un territorio più verde, moderno e sicuro.

il Direttore **Andrea Striano**

1. SOMMARIO

- pag 1 - Copertina ed editoriale del Direttore
- pag 3 - "Emergenza caldo" Intervista all'Assessore della Regione Lazio
Pasquale Ciacciarelli Politiche abitative, Case popolari,
Politiche del Mare, Protezione Civile
- pag 4 - COMUNICATO CSA LAZIO: Tutela per Colpa Grave
- pag da 5 a 12 - La Collina dei Conigli - Episodio 8/2026
- pag 13 - Servizio Caf 730/2026
- pag 14 - CSA firma il contratto integrativo del Comune di Terracina:
"Un accordo che valorizza responsabilità, risultato e welfare"
- pag 15 - Comune di Latina, il CSA al tavolo: più risorse, tutele e criteri chiari per il personale
Fondo 2026, specifiche responsabilità, front-office e progetti incentivanti
al centro della Delegazione Trattante del 4 agosto
- pag 16-17 - Comune di Minturno, il CSA incide sulla contrattazione:
accoglie gran parte delle osservazioni sul nuovo CCDI
- pag 18 - Regione Lazio, il CSA scrive all'Amministrazione sulla sanità integrativa:
"Inaccettabili franchigie e scoperti sugli interventi oncologici"
- pag 19 - Consiglio regionale del Lazio, Fondo 2026 definitivo a 2,89 milioni:
più risorse per salario accessorio ed EQ
- pag 20 - Sermoneta, finalmente una risposta:
riconosciuti i gradi alla dipendente della Polizia Locale
- pag 21 - Consulenze Assicurative - radiodrago.it
- pag 22 - Michelangelo Loriga - Tennis: Cobolli orgoglio dei tifosi romani.
Dall'accoglienza ai nonni dopo la fuga dall'Istria di Tito,
fino alla conquista della Coppa Davis
- pag 23 - Imbrattacarte Rubrica di cinema di Ludovica Ottaviani
Color Fest: live report
- pag 24 - Rubrica sul Teatro di Max Caprara
- pag 25 - Mond Digitali rubrica di Emanuele Conti
- pag 26 - rubrica di Alessandra Accardo
Di Crisi climatica, disastri annunciati e silenzi inverosimili
- pag 27 - L'Odore della Pece Capitolo 1 di Nadia D'Alessandro
- pag 28 - Tutti a Parco Brin il giardino nel cuore di Garbatella Piazza Benedetto Brin, Roma.
- pag 29 - Cronache scacchistiche e di formazione:
il viaggio nel tempo e nella mente de "L'amico Sergey" di Antonello Mecali
- pag 30-31-32 - Scacchi e dintorni di Antonello Mecali - soluzioni numero precedente

Editore

il Regiornale

Dir. Responsabile

Andrea Striano

Caporedattore

Valerio Secco

Redazione

Via Rosa Raimondi Garibaldi 7

(c/o Ass. Qua DiR - 00145 Roma 06 51601827)

Grafica e impaginazione

Andrea Striano e Valerio Secco

N° 8/2026 - Registrazione Tribunale di Roma

n° 123/2014

www.ilregiornale.it

redazione@ilregiornale.it

facebook.com/ilregiornale

SOMMARIO

"Emergenza caldo"

Intervista all'Assessore della Regione Lazio Pasquale Ciacciarelli

Politiche abitative, Case popolari, Politiche del Mare, Protezione Civile

1. Sulla prevenzione e il coordinamento

Assessore Ciacciarelli, con l'aumento dei rischi legati al caldo estremo e ai roghi, quali strumenti straordinari sta mettendo in campo la Regione per garantire un raccordo tempestivo tra Protezione Civile e amministrazioni comunali?

“Davanti al ripetuto fenomeno degli incendi boschivi anche quest’anno abbiamo inteso, come Regione Lazio, di confermare il nostro impegno nell’adozione delle misure necessarie per l’attuazione della campagna antincendio boschivo 2026.

Nello specifico, per rafforzare l’efficienza del piano di prevenzione abbiamo confermato sia l’accordo di collaborazione con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco che l’esperienza dei gemellaggi AIB, riuscendo così a coprire l’intero territorio regionale.”

2. Sulle categorie fragili

Di fronte ai picchi termici record, quali misure mirate prevede il piano regionale per proteggere le fasce di popolazione più vulnerabili e salvaguardare i servizi essenziali nelle aree urbane?

“La necessità di tutelare i cittadini tutti e, in particolare, le categorie più fragili dai rischi legati alle pesanti ondate di calore di questa stagione estiva ci hanno indotto a definire il Piano operativo regionale per la prevenzione degli effetti sulla salute delle ondate di calore. In particolare, per garantire una corretta e costante informazione, è stato reso disponibile il numero di pubblica utilità 1500, così da offrire una precisa conoscenza dei principali rischi legati al fenomeno.”

3. Sulla sicurezza dei lavoratori all'aperto

Assessore Ciacciarelli, con il ripetersi di ondate di calore estreme, la sicurezza di chi lavora all'aperto – dall'agricoltura all'edilizia – è una priorità urgente. Quali controlli e tutele operative prevede la Regione per far rispettare i divieti di lavoro nelle ore più calde e salvaguardare la salute di questi operatori?

“La Regione Lazio ha introdotto in modo tempestivo le misure necessarie per assicurare la tutela dei lavoratori nel corso di questi mesi estivi.

Grazie all’Ordinanza del Presidente Rocca sino al 15 di settembre sarà vietato lo svolgimento di attività lavorativa in condizioni di esposizione al sole dalle 12:30 alle 16:00.

Gli organi di controllo hanno assicurato in questi mesi, attraverso la propria attività di vigilanza, il corretto rispetto della predetta ordinanza, così da cautelare correttamente i lavoratori della nostra Regione.”

**il Drettore
Andrea Striano**



Pasquale Ciacciarelli
Assessore della Regione Lazio
Politiche abitative, Case popolari, Politiche del Mare, Protezione Civile

COMUNICATO CSA LAZIO

Tutela per Colpa Grave: CSA Lazio c'è da sempre, con i fatti

Nel lavoro pubblico la responsabilità non è un dettaglio: ogni decisione, ogni firma, ogni procedura può esporre lavoratrici e lavoratori – e anche la dirigenza – a rischi che non dipendono dalla buona fede, ma dalla complessità delle norme e dei processi.

Per questo CSA Lazio, da sempre, anche prima della finanziaria, affianca alla tutela sindacale una protezione concreta:

- ✓ Assicurazione per Colpa Grave GRATUITA per gli iscritti (Comparto e Dirigenza)
- ✓ Massimale fino a € 1.000.000,00
- ✓ Nessun “pacchetto” ambiguo: una tutela reale, senza sorprese.

E lo diciamo con chiarezza, perché la trasparenza viene prima di tutto:
CSA Lazio non tocca la tredicesima.

La delega sindacale non deve diventare un peso, né un “prelievo” che si sente proprio quando arriva la mensilità più attesa.

In più, a parità di rappresentanza e servizi, con CSA Lazio spesso sostieni un costo della tessera più conveniente rispetto ad altre sigle verifica e controlla i costi nella tua busta paga di certo supera lo 0,70 o 0,80 e lo fai per 13 mensilità: con CSA Lazio più tutela, meno spesa, senza scorciatoie.

Non è uno slogan: è un principio.

Per noi gli iscritti non sono numeri, ma persone. E le persone si difendono prima, non dopo.

CSA Lazio significa:

- tutela nei procedimenti e nei contenziosi collegati all'attività lavorativa,
- supporto e assistenza sindacale,
- informazione chiara su contratti, mansioni, diritti e doveri,
- attenzione alle responsabilità che oggi ricadono su chi lavora in Comuni, Province, Regione Lazio, e realtà come Ex IPAB, ARSIAL, DiSCo, Camere di Commercio.

✿ Tesserarsi non è un favore: è una protezione.

Perché quando le regole non sono chiare, a pagare è sempre chi lavora.

Unisciti a CSA Lazio: Info e tesseramento: www.csalazio.it

CSA Lazio – il sindacato che difende i lavoratori. Ieri. Oggi. Domani. Sempre.



LA COLLINA DEI CONIGLI



LA COLLINA DEI CONIGLI – EPISODIO 8/2026

“LA BATTAGLIA DELLA GRANDE COLLINA”

PRIMULA GIALLA, I QUATTRO SASSONI E IL DRAGO ALLE SUE SPALLE

CONTINUA LA SAGA DELLA COLLINA DEI CONIGLI. PERSONAGGI, LUOGHI ED EVENTI APPARTENGONO A UN RACCONTO ALLEGORICO DI FANTASIA: OGNI RIFERIMENTO È ESCLUSIVAMENTE NARRATIVO E SIMBOLICO.

DOPO IL TEMPO DELLE CHIAVETTE USB IMPAZZITE, LA COLLINA NON ERA PIÙ QUELLA DI PRIMA. PRIMULA GIALLA AVEVA IMPARATO CHE GLI STRUMENTI POTEVANO ROMPERSI, LE COMUNICAZIONI INTERROMPERSI E LE ALLEANZE MUTARE, MA UNA CONIGLIERA CAPACE DI PENSARE, ADATTARSI E SOSTENERSI NON POTEVA ESSERE FERMATA TANTO FACILMENTE. NEL PRECEDENTE EPISODIO PERSINO IL BIANCONIGLIO AVEVA INIZIATO A INTRAVEDERE ATTORNO A LEI LA POSSIBILITÀ DI UNA NUOVA MAGGIORANZA, MENTRE IL DRAGO OSSERVAVA TUTTO IN SILENZIO.

ORA, PERÒ, ERA ARRIVATO IL MOMENTO DELLA PROVA PIÙ GRANDE.

NON PIÙ SCHERMAGLIE.

NON PIÙ MESSAGGI PORTATI DAL VENTO.

NON PIÙ PICCOLI COMBATTIMENTI AI MARGINI DEL BOSCO.

QUESTA VOLTA QUATTRO AVVERSARI AVEVANO DECISO DI SCHIERARSI INSIEME SUL GRANDE PRATO CHE DOMINAVA LA COLLINA.

ERANO CONOSCIUTI COME I QUATTRO SASSONI.

OGNUNO AVEVA LA PROPRIA TANA.

OGNUNO CUSTODIVA GELOSAMENTE IL PROPRIO TERRITORIO.

OGNUNO ERA CONVINTO CHE PRIMULA GIALLA FOSSE AVANZATA ABBASTANZA.

FORSE TROPPO.

IL PRIMO SASSONE SOSTENEVA DI AVERE DALLA SUA PARTE LA FORZA DEI NUMERI.

IL SECONDO CONFIDAVA NELLE ANTICHE ABITUDINI DELLA COLLINA.

IL TERZO ERA PERSUASO CHE BASTASSE ATTENDERE PERCHÉ LA CONIGLIERA DI PRIMULA SI DIVIDESSE.

IL QUARTO, PIÙ SILENZIOSO DEGLI ALTRI, SPERAVA INVECE CHE FOSSERO GLI STESSI AMICI DI PRIMULA AD ABBANDONARLA NEL MOMENTO DECISIVO.

I QUATTRO AVEVANO OPINIONI DIFFERENTI SU QUASI TUTTO.

SU UNA COSA, PERÒ, ERANO D'ACCORDO:

PRIMULA GIALLA NON DOVEVA CONQUISTARE IL GRANDE PRATO.

ALL'ALBA PRIMULA SALÌ SULLA SOMMITÀ DI UNA PICCOLA ALTURA.

IL SOLE NASCENTE LE ILLUMINAVA IL PELO GIALLO.

PER QUELLA GIORNATA NESSUNO LA CHIAMÒ SEMPLICEMENTE PRIMULA.

TRA I CONIGLI COMINCIÒ A CIRCOLARE UN ALTRO NOME:

PRIMULA GIALLA, IL DUCA DELLA COLLINA.

NON PERCHÉ POSSEDESSE UNA CORONA.

NON PERCHÉ QUALCUNO GLIEL'AVESSE CONCESSA.

MA PERCHÉ AVEVA DECISO DI RECLAMARE CIÒ CHE RITENEVA SPETTASSE ALLA PROPRIA CONIGLIERA:

LA COLLINA DEI CONIGLI



IL DIRITTO DI ESSERE RICONOSCIUTA PER LA FORZA CHE AVEVA COSTRUITO.
 DAVANTI A LEI SI ESTENDEVA IL GRANDE PRATO.
 DALL'ALTRA PARTE ERANO SCHIERATI I QUATTRO SASSONI.
 DIETRO DI LORO BANDIERE, TANE, VECCHIE INSEGNE E MOLTI CONIGLI CHE ATTEDEVANO DI CAPIRE DA
 QUALE PARTE AVREBBE SOFFIATO IL VENTO.
 ZAMPALUCENTE RAGGIUNSE PRIMULA.
 «SONO QUATTRO.»
 PRIMULA NON DISTOLSE LO SGUARDO.
 «LI SO CONTARE.»
 «E NOI?»
 PRIMULA SORRISSE.
 «NOI DOBBIAMO SAPERE CHI SIAMO.»
 ATTORNO A PRIMULA SI RADUNÒ IL SUO CONSIGLIO.
 ZAMPALUCENTE, CUSTODE DEI PRATI ALTI.
 OMBRALUNA, VEGGENTE DELLE NOTTI LUNGHE.
 SALTAVENTO, SIGNORE DEI PASSI RAPIDI.
 CUORMORBIDO, PROTETTORE DELLE TANE ANTICHE.
 FONTEAZZURRA, GUARDIANA DELLE ACQUE CHIARE.
 SCAVASOGNI, CARTOGRAFO DELLE GALLERIE OSCURE.
 PELODOMBRA, PORTATORE DEL CREPUSCOLO.
 ROCCIAFEDELE, CUSTODE DEL TERRENO ANTICO.
 VOCECHIARA, ARALDO DELLE VERITÀ NASCOSTE.
 ALBAGENTILE, CUSTODE DELL'EQUILIBRIO NUOVO.
 RADICEANTICA, GUARDIANA DELLA CONTINUITÀ.
 ERANO GLI STESSI COMPAGNI CHE AVEVANO ACCOMPAGNATO LA CRESCITA DELLA CONIGLIERA E AI QUALI
 LA SAGA AVEVA ASSEGNATO FUNZIONI DIFFERENTI MA COMPLEMENTARI.
 SCAVASOGNI AVEVA STUDIATO IL TERRENO PER TUTTA LA NOTTE.
 CON UNA ZAMPA TRACCIÒ QUATTRO LINEE SULLA TERRA.
 «I SASSONI PENSANO CHE AVANZEREMO FRONTALMENTE.»
 SALTAVENTO RISE.
 «QUINDI NON AVANZEREMO FRONTALMENTE.»
 «NON SUBITO.»
 OMBRALUNA GUARDÒ IL CIELO.
 «OGGI MOLTI CAMBIERANNO IDEA.»
 CUORMORBIDO DOMANDÒ:
 «I SASSONI?»
 OMBRALUNA SCOSSE LENTAMENTE LA TESTA.
 «NO. QUELLI CHE LI STANNO GUARDANDO.»

LA COLLINA DEI CONIGLI



PRIMULA COMPRESE IMMEDIATAMENTE.

**LA BATTAGLIA NON SAREBBE STATA COMBATTUTA SOLTANTO PER CONQUISTARE UN PRATO.
SAREBBE STATA COMBATTUTA PER CONQUISTARE FIDUCIA.**

QUELLA NOTTE, PRIMA DELLO SCONTRO, ACCADDE QUALCOSA CHE NESSUNO DIMENTICÒ.

UNA LUCE ATTRAVERSÒ IL CIELO.

UNA LUNGA SCIA BIANCA PASSÒ SOPRA LA COLLINA, OLTRE IL BOSCO DELLE BETULLE E FINO ALLE MONTAGNE LONTANE.

I CONIGLI USCIRONO DALLE TANE.

PERSINO I QUATTRO SASSONI ALZARONO GLI OCCHI.

«UN CATTIVO PRÉSAGIO!» GRIDÒ QUALCUNO.

«UNA VITTORIA ANNUNCIATA!» RISPOSE QUALCUN ALTRO.

PRIMULA RIMASE IN SILENZIO.

IL DRAGO, NASCOSTO TRA LE ROCCE, OSSERVÒ LA COMETA ATTRAVERSARE IL CIELO.

POI GUARDÒ PRIMULA.

CONOSCEVA BENE QUEL GENERE DI MOMENTI.

QUANDO TUTTI CERCANO NEI CIELI UNA RISPOSTA, SPESSO DIMENTICANO CHE IL FUTURO VIENE DECISO SULLA TERRA.

ALL'ALBA I SASSONI AVANZARONO.

IL LORO SCHIERAMENTO APPARIVA COMPATTO.

QUATTRO GRUPPI.

QUATTRO COMANDANTI.

QUATTRO STRATEGIE.

MA UN SOLO OBIETTIVO.

FERMARE PRIMULA.

IL PRIMO SASSONE GRIDÒ:

«IL GRANDE PRATO È NOSTRO!»

IL SECONDO AGGIUNSE:

«LO È SEMPRE STATO!»

IL TERZO:

«E SEMPRE LO SARÀ!»

IL QUARTO NON DISSE NULLA.

GUARDAVA SOLTANTO PRIMULA.

LA BATTAGLIA COMINCIÒ.

I SASSONI SI ASPETTAVANO UNA CARICA.

PRIMULA ORDINÒ INVECE:

«ASPETTATE.»

SALTAVENTO FREMETTE.

«ASPETTARE?»

«ASPETTARE.»

LA COLLINA DEI CONIGLI

IL PRIMO GRUPPO SASSONE AVANZÒ.
POI IL SECONDO.
POI IL TERZO.
LA DISTANZA DIMINUIVA.
«ADESSO?» CHIESE ZAMPALUCENTE.
«NO.»
ANCORA POCHI PASSI.
«ADESSO?»
PRIMULA ABBASSÒ LENTAMENTE UNA ZAMPA.
«ADESSO.»
SALTAVENTO PARTÌ COME UNA RAFFICA.
FONTEAZZURRA SPOSTÒ IL PROPRIO GRUPPO SULLA SINISTRA.
ROCCIAFEDELE TENNE FERMO IL CENTRO.
SCAVASOGNI FECE COMPARERE CONIGLI DA UN SENTIERO CHE I SASSONI NON AVEVANO NEPPURE
CONSIDERATO.
IL LORO FRONTE COMINCIÒ A PIEGARSI.
A METÀ GIORNATA ACCADDE CIÒ CHE I SASSONI ASPETTAVANO.
LA CONIGLIERA DI PRIMULA INIZIÒ A RETROCEDERE.
«FUGGONO!» GRIDÒ IL PRIMO.
«PRIMULA È SCONFITTA!» URLÒ IL SECONDO.
«AVEVO DETTO CHE SI SAREBBERO DIVISI!» ESULTÒ IL TERZO.
PERSINO IL QUARTO SASSONE, FINO AD ALLORA PRUDENTE, AVANZÒ.
MA SULLA COLLINA PIÙ ALTA OMBRALUNA SORRISSE.
QUELLA NON ERA UNA FUGA.
ERA UNA PORTA LASCIATA APERTA.
I SASSONI ABBANDONARONO LE LORO POSIZIONI.
CORSERO.
SI SEPARARONO.
OGNUNO VOLEVA ESSERE IL PRIMO A PROCLAMARE LA VITTORIA.
ED ESATTAMENTE IN QUEL MOMENTO PRIMULA SI VOLTÒ.
«ORA.»
ROCCIAFEDELE FERMÒ LA RITIRATA.
SALTAVENTO COMPARVE SUL FIANCO.
SCAVASOGNI USCÌ DALLE GALLERIE.
FONTEAZZURRA CHIUSE IL PASSAGGIO VERSO IL TORRENTE.
VOCECHIARA LANCIÒ IL RICHIAMO:
«LA COLLINA È ANCORA QUI!»
E CENTINAIA DI ZAMPE RISPOSERO BATTENDO CONTEMPORANEAMENTE SUL TERRENO.
TUM.TUM.TUM.

LA COLLINA DEI CONIGLI

IL GRANDE PRATO TREMÒ.

I SASSONI COMPRESERO TROPPO TARDI.

NON STAVANO INSEGUENDO UNA CONIGLIERA IN FUGA.

ERANO ENTRATI NEL TERRENO SCELTO DA PRIMULA.

IL PRIMO SASSONE PERSE LA SICUREZZA.

AVEVA CREDUTO CHE BASTASSERO I NUMERI.

IL SECONDO SI AGGRAPPÒ ALLE VECCHIE CONSUETUDINI.

MA LA COLLINA ERA CAMBIATA.

IL TERZO ASPETTÒ CHE GLI ALLEATI DI PRIMULA LA ABBANDONASSERO.

NON ACCADDE.

IL QUARTO GUARDÒ ATTORNO.

FU IL PRIMO A COMPRENDERE VERAMENTE CHE COSA STAVA SUCCEDENDO.

«NON STIAMO PERDENDO CONTRO PRIMULA...» MORMORÒ.

UN COMPAGNO DOMANDÒ:

«E CONTRO CHI ALLORA?»»

IL QUARTO SASSONE OSSERVÒ LA CONIGLIERA MUOVERSI COME SE FOSSE UN SOLO ORGANISMO.

«CONTRO QUELLO CHE È RIUSCITA A COSTRUIRE.»»

MA NESSUNO DEI QUATTRO SASSONI AVEVA NOTATO UN PARTICOLARE.

DIETRO PRIMULA, MOLTO LONTANO DAL CENTRO DELLO SCONTRO, SULLA CRESTA PIÙ ALTA DELLA COLLINA,

C'ERA IL DRAGO.

NON COMBATTEVA.

NON IMPARTIVA ORDINI.

NON MUOVEVA PEDINE.

NON AVEVA BISOGNO DI FARLO.

STAVA SEMPLICEMENTE LÌ.

IMMENSO.

SILENZIOSO.

LE ALI RACCOLTE.

GLI OCCHI FISSI SUL GRANDE PRATO.

PRIMULA SAPEVA DELLA SUA PRESENZA.

NON SI VOLTÒ MAI.

NON NE AVEVA BISOGNO.

IL DRAGO NON ERA LÌ PER COMBATTERE LA BATTAGLIA AL POSTO SUO.

ERA LÌ PERCHÉ CERTE PRESENZE, QUANDO SONO ALLE TUE SPALLE, CAMBIANO IL MODO IN CUI GUARDI CIÒ CHE HAI DAVANTI.

A UN GIOVANE CONIGLIO CHE GLI DOMANDÒ:

«DRAGO, PERCHÉ NON INTERVieni?»»

L'ANTICA CREATURA RISPOSE:

LA COLLINA DEI CONIGLI

«PERCHÉ QUESTA È LA SUA BATTAGLIA.»

«E SE DOVESSE PERDERE?»

IL DRAGO SOCCHIUSE GLI OCCHI.

«ALLORA AVRÀ IMPARATO.»

«E SE VINCESSE?»

QUESTA VOLTA IL DRAGO SORRISSE.

«ALLORA GLI ALTRI AVRANNO IMPARATO.»

NEL POMERIGGIO LO SCHIERAMENTO SASSONE ORMAI NON ESISTEVA PIÙ.

ESISTEVANO QUATTRO GRUPPI SEPARATI.

QUATTRO COMANDANTI CHE IMPARTIVANO ORDINI DIFFERENTI.

QUATTRO STRATEGIE CHE SI OSTACOLAVANO A VICENDA.

PRIMULA AVANZÒ FINO AL CENTRO DEL GRANDE PRATO.

NON CERCÒ NESSUNO DEI QUATTRO AVVERSARI.

NON SERVIVA.

GUARDÒ INVECE LO STENDARDO CHE AVEVANO PIANTATO QUELLA MATTINA.

UN VENTO IMPROVVISO ATTRAVERSÒ LA PIANURA.

LA STOFFA SI TESE.

LA CORDA CEDETTE.

LO STENDARDO CADDE.

NESSUNO PARLÒ.

PRIMULA LO RACCOLSE.

LO GUARDÒ.

POI LO CONSEGNO' A UNO DEI SASSONI.

«TIENI.»

QUELLO RIMASE SORPRESO.

«NON VUOI DISTRUGGERLO?»

«NO.»

«PERCHÉ?»

PRIMULA RISPOSE:

«PERCHÉ DOMANI DOVREMO CONTINUARE A VIVERE TUTTI SULLA STESSA COLLINA.»

QUANDO IL SOLE COMINCIÒ A TRAMONTARE, IL GRANDE PRATO APPARTENEVA A PRIMULA.

MA NON VI FURONO CANTI CONTRO GLI SCONFITTI.

NESSUNA TANA FU DISTRUTTA.

NESSUN CONIGLIO VENNE CACCIATO.

CUORMORBIDO RICORDÒ A TUTTI:

«UNA VITTORIA CHE CREA SOLTANTO NUOVI NEMICI DURA UNA STAGIONE. UNA VITTORIA CHE CAMBIA IL MODO IN CUI GLI ALTRI TI GUARDANO PUÒ DURARE MOLTO PIÙ A LUNGO.»

IL BIANCONIGLIO, ARRIVATO SUL MARGINE DEL BOSCO, OSSERVAVA.

LA COLLINA DEI CONIGLI

**AVEVA GIÀ INTUITO NEL PRECEDENTE EPISODIO CHE QUALCOSA STAVA CAMBIANDO.
ORA NE AVEVA LA CONFERMA.**

ACCANTO A LUI UN CONIGLIO DOMANDÒ:

«PRIMULA HA CONQUISTATO IL REGNO?»

IL BIANCONIGLIO SORRISSE.

«NO.»

«MA HA VINTO.»

«HA CONQUISTATO QUALCOSA DI PIÙ DIFFICILE.»

«CHE COSA?»

IL VECCHIO OSSERVATORE GUARDÒ I CONIGLI CHE, UNO DOPO L'ALTRO, SI AVVICINAVANO AL GRANDE PRATO.

ALCUNI PROVENIVANO DALLA CONIGLIERA DI PRIMULA.

ALTRI DALLE TANE NEUTRALI.

QUALCUNO PERSINO DALLE FILE CHE QUELLA MATTINA AVEVANO SOSTENUTO I SASSONI.

«IL DIRITTO DI ESSERE CONSIDERATA UNA FORZA CHE NESSUNO PUÒ PIÙ IGNORARE.»

QUELLA SERA PRIMULA SALÌ NUOVAMENTE SULLA COLLINA.

IL DRAGO ERA ANCORA LÌ.

QUESTA VOLTA PRIMULA SI AVVICINÒ.

«HAI VISTO?»

«HO VISTO.»

«ABBIAMO VINTO.»

IL DRAGO LA FISSÒ.

«AVETE VINTO UNA BATTAGLIA.»

PRIMULA SORRISSE.

«SEMPRE OTTIMISTA.»

IL DRAGO ALLARGÒ LENTAMENTE LE ALI.

«LE BATTAGLIE PIÙ PERICOLOSE VENGONO DOPO LE VITTORIE.»

«PERCHÉ?»

«PERCHÉ QUANDO PERDI SAI CHE DEVI CAMBIARE. QUANDO VINCI RISCHI DI CREDERE DI NON DOVER CAMBIARE PIÙ.»

PRIMULA RIMASE QUALCHE ISTANTE IN SILENZIO.

POI GUARDÒ IL GRANDE PRATO.

LE QUATTRO SCHIERE SASSONI SI ERANO ORMAI DISPERSE.

LA SUA CONIGLIERA FESTEGGIAVA.

MOLTI OSSERVATORI NEUTRALI PARLAVANO TRA LORO.

E, QUA E LÀ, SI VEDEVANO NUOVI CONIGLI AVVICINARSI.

PRIMULA COMPRESE.

LA BATTAGLIA NON AVEVA CONCLUSO LA STORIA.

L'AVEVA APPENA CAMBIATA.

LA COLLINA DEI CONIGLI

**IL DRAGO SI PORTÒ ALLE SUE SPALLE.
COME AVEVA FATTO PER TUTTA LA GIORNATA.
NON DAVANTI.
NON AL POSTO SUO.
ALLE SUE SPALLE.**

**E QUANDO LE PRIME STELLE APPARVERO SOPRA LA COLLINA, IL VENTO PORTÒ UNA NUOVA VOCE TRA LE
TANE:**

**«QUATTRO AVVERSARI CREDEVANO DI POTER FERMARE PRIMULA GIALLA UNENDO LE PROPRIE PAURE.
MA SCOPRIRONO CHE QUATTRO DEBOLEZZE, MESSE INSIEME, NON DIVENTANO NECESSARIAMENTE UNA
FORZA.»**

PRIMULA GUARDÒ ANCORA UNA VOLTA IL CAMPO.

QUELLA GIORNATA SAREBBE STATA RICORDATA COME LA BATTAGLIA DELLA GRANDE COLLINA.

IL GIORNO IN CUI QUATTRO SASSONI TENTARONO DI FERMARE IL DUCA.

**IL GIORNO IN CUI PRIMULA GIALLA DIMOSTRÒ CHE UNA CONIGLIERA ORGANIZZATA VALE PIÙ DI QUATTRO
ESERCITI INCAPACI DI FIDARSI L'UNO DELL'ALTRO.**

E SOPRATTUTTO IL GIORNO IN CUI TUTTI COMPRESERO UNA COSA:

DIETRO IL DUCA C'ERA IL DRAGO.

MA DAVANTI AL DRAGO...

C'ERA PRIMULA GIALLA.

TO BE CONTINUED...





TUTELIAMO
IL TUO FUTURO

PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

Siamo lieti di comunicare a tutti gli Iscritti e loro Cari che, anche quest'anno, prosegue il nostro impegno per offrirvi assistenza concreta e servizi dedicati, CSA Lazio continua a prendersi cura delle vostre esigenze.

IL SERVIZIO

CAF 730/2026
REDDITI 2025

È GRATUITO!



Al fine di rendere più agevole e fluida la consegna sarà possibile inviare la documentazione alla presente mail caf1romaelazio@tiscali.it



Sarà inoltre possibile consegnare la documentazione a mano presso la sede della segreteria CSA provinciale di Roma sita in:

VIA LAODICEA, 7 – ROMA

☎ 06/5742482 – 06/5780398 – 06/5743100

📠 FAX 06/5744717

👤 Referente per il CAF – CLAUDIO ROMANI – Cell. (3335257513)



RISPETTANDO
I SEGUENTI ORARI:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

• MATTINA 9-13

• POMERIGGIO 14-16



CSA LAZIO – CON TE, OGGI DOMANI SEMPRE!

CSA firma il contratto integrativo del Comune di Terracina: “Un accordo che valorizza responsabilità, risultato e welfare”

Il CSA Regioni Autonomie Locali ha sottoscritto il Contratto Collettivo Decentrato Integrativo del Comune di Terracina per il triennio 2026-2028, con parte economica riferita all'anno 2026. La firma del CSA è apposta, per conto di Valerio Secco, nell'atto conclusivo allegato al contratto.

L'accordo interviene in un momento importante per la disciplina del trattamento accessorio della dirigenza e recepisce il nuovo quadro contrattuale conseguente al CCNL dell'Area Funzioni Locali 2022-2024, sottoscritto il 23 febbraio 2026. Il contratto integrativo disciplina, tra gli altri aspetti, la retribuzione di posizione e di risultato, gli incarichi ad interim, la clausola di salvaguardia economica, la correlazione tra performance e trattamento economico, il welfare integrativo, la formazione e le misure in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Un Fondo da oltre 362 mila euro

Particolarmente significativo è il dato economico contenuto nell'Allegato A. Il Fondo disponibile per la dirigenza nel 2026 viene quantificato complessivamente in 362.523,53 euro. Di queste risorse, l'accordo destina:

- 300.894,50 euro, pari all'83%, alle indennità di posizione;
- 61.629,00 euro, pari al 17%, alle indennità di risultato.

Il prospetto economico individua inoltre risorse stabili e variabili e consente di definire in maniera chiara la struttura finanziaria del Fondo per l'anno 2026.

Per il CSA, la corretta individuazione delle risorse e la loro trasparente destinazione rappresentano un punto essenziale della contrattazione, perché permettono di collegare in modo concreto responsabilità, complessità degli incarichi e raggiungimento degli obiettivi.

Retribuzione di posizione: pesano responsabilità e complessità

L'accordo stabilisce che i criteri generali per la graduazione delle posizioni tengano conto della complessità organizzativa, delle responsabilità gestionali e delle dimensioni delle strutture affidate, oltre al livello di autonomia decisionale connesso all'incarico.

Viene inoltre disciplinata la clausola di salvaguardia economica, finalizzata a tutelare il dirigente nei casi in cui, a seguito di processi di riorganizzazione, venga attribuito un nuovo incarico con una retribuzione di posizione inferiore.

Un elemento che il CSA considera importante soprattutto in una fase nella quale le amministrazioni sono sempre più frequentemente interessate da riorganizzazioni, accorpamenti e redistribuzioni delle competenze.

Risultato e performance: premi realmente differenziati

Uno dei punti più rilevanti del contratto riguarda la retribuzione di risultato.

La contrattazione integrativa prevede criteri selettivi e differenziati, collegando la quota di risultato alla valutazione della performance. L'accordo stabilisce inoltre che ai dirigenti con valutazione più elevata venga riconosciuta una maggiorazione della retribuzione di risultato rispetto al valore medio pro capite.

Il sistema, dunque, non si limita a distribuire automaticamente le risorse, ma punta a riconoscere in maniera effettiva le differenti responsabilità e i risultati conseguiti.

Incarichi ad interim riconosciuti economicamente

Il contratto disciplina anche gli incarichi ad interim, prevedendo una remunerazione aggiuntiva collegata alle responsabilità temporaneamente assunte dal dirigente.

È un aspetto importante perché l'attribuzione di ulteriori funzioni non può trasformarsi in un semplice aumento del carico di lavoro senza un adeguato riconoscimento economico e professionale.

Welfare integrativo e formazione

Tra gli elementi innovativi figura anche la possibilità di destinare una quota delle risorse del Fondo al welfare integrativo, entro i limiti stabiliti dal contratto nazionale.

Le risorse potranno essere utilizzate per interventi di welfare rivolti al personale dirigente, garantendo criteri di trasparenza e parità di trattamento.

Sul fronte della crescita professionale, l'Amministrazione si impegna inoltre a garantire ai dirigenti almeno 40 ore annue di formazione, con percorsi di aggiornamento manageriale, organizzativo e digitale.

Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

Il contratto dedica specifica attenzione anche alle misure di prevenzione e sicurezza, individuando come obiettivi prioritari la promozione della cultura della prevenzione, la riduzione dei rischi connessi allo stress lavoro-correlato e il miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro.

Un tema che, secondo il CSA, deve restare centrale anche nei confronti della dirigenza, chiamata quotidianamente a sostenere responsabilità organizzative e gestionali sempre più complesse.

CSA: la firma come atto di responsabilità

La sottoscrizione del contratto da parte del CSA rappresenta la conclusione di un percorso di confronto nel quale l'obiettivo è stato quello di costruire un sistema equilibrato, trasparente e coerente con il nuovo CCNL.

“Abbiamo sottoscritto un accordo che riconosce il valore delle responsabilità dirigenziali, tutela il trattamento economico nei processi di riorganizzazione e collega in maniera più chiara le risorse alla performance e ai risultati. Il CSA continuerà a vigilare affinché quanto sottoscritto trovi concreta e puntuale applicazione.”

La firma, quindi, non rappresenta semplicemente la conclusione della trattativa.

Per il CSA significa assumersi la responsabilità di un accordo e, soprattutto, seguirne l'attuazione affinché le previsioni economiche e normative diventino diritti realmente esigibili.

CSA Regioni Autonomie Locali

La contrattazione ha valore quando produce risultati concreti.

Comune di Latina, il CSA al tavolo: più risorse, tutele e criteri chiari per il personale Fondo 2026, specifiche responsabilità, front-office e progetti incentivanti al centro della Delegazione Trattante del 4 agosto

Si è riunita il 4 agosto 2026 la Delegazione Trattante del personale non dirigente del Comune di Latina, con un ordine del giorno particolarmente rilevante per il trattamento economico accessorio dei lavoratori: Fondo risorse decentrate 2026, incremento contrattuale, specifiche responsabilità, copertura delle EQ e AP e numerosi progetti e piani di lavoro. Alla riunione ha preso parte anche il CSA Regioni Autonomie Locali, insieme alle altre organizzazioni sindacali rappresentative.

Uno dei primi risultati riguarda le specifiche responsabilità relative al 2025. Le parti hanno concordato che tali compensi debbano essere erogati e che, per garantirne la copertura, saranno utilizzati i residui del Fondo 2025, incrementando le somme già destinate all'istituto, quantificate in 410.000 euro.

Altro tema posto con forza dalle organizzazioni sindacali riguarda le indennità di front-office. È stato chiesto che vengano riconosciute a tutto il personale che svolge effettivamente tali funzioni, evidenziando come gli uffici attualmente individuati dal CCDI non comprendano tutti i possibili aventi diritto. La questione sarà affrontata in una specifica seduta, insieme al tema dell'estensione della turnazione ad altro personale.

Fondo 2026: il CSA chiede più risorse

Sul Fondo risorse decentrate 2026 la posizione sindacale è stata netta. Le organizzazioni hanno dichiarato di non poter avallare la costituzione del Fondo in assenza dell'incremento previsto dal D.L. 25/2025, contestando anche una riduzione del tetto di circa 81.000 euro, ritenuta penalizzante per il personale.

La richiesta è quella di rafforzare il Fondo non soltanto per migliorare le condizioni economiche dei dipendenti, ma anche per rendere l'Ente maggiormente attrattivo e consentire il raggiungimento degli obiettivi organizzativi.

La parte pubblica ha spiegato che il Fondo 2026 è stato aggiornato nella componente stabile e variabile nella misura massima consentita dal nuovo CCNL sottoscritto il 23 febbraio 2026, riservandosi però di verificare con il Dipartimento Finanziario la possibilità di un ulteriore incremento, anche in relazione alle richieste sindacali. Proprio per questo, la destinazione dell'aumento contrattuale è stata rinviata a dopo l'aggiornamento del Fondo.

Specifiche responsabilità: il CSA dice no agli stralci

Particolare attenzione è stata riservata anche alla proposta di pagamento mensile delle specifiche responsabilità.

Le parti hanno riconosciuto la necessità di definire regole precise per la distribuzione dei budget tra strutture e dipartimenti, tenendo conto del personale assegnato e delle diverse Aree professionali.

Su questo punto il CSA ha espresso chiaramente la propria posizione: l'istituto delle specifiche responsabilità non deve essere stralciato dal resto del CCDI, ma affrontato nell'ambito di una disciplina complessiva e coerente della contrattazione integrativa.

Progetto IMU e TARI: accolte le modifiche richieste

Importanti risultati sono arrivati anche sul progetto relativo al recupero dei tributi locali IMU e TARI.

Durante il confronto è stato evidenziato come, rispetto al 2025, il numero di dipendenti coinvolti sia sceso da 20 a 15 unità, mentre gli obiettivi richiesti risultavano proporzionalmente più elevati. È stato inoltre richiesto il ripristino del premio del 25% per il raggiungimento del primo step e l'introduzione di criteri di riparametrazione nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi o di riduzione dei partecipanti.

Il dirigente del Dipartimento Entrate, Quirino Volpe, ha accolto le osservazioni, impegnandosi a ripresentare il progetto con le modifiche richieste. Il progetto è stato quindi approvato con le correzioni concordate.

Sono stati inoltre approvati, con modifiche, il piano relativo alla celebrazione dei matrimoni e alla costituzione delle unioni civili e il progetto sul condono edilizio. Per quest'ultimo è stata richiesta la riduzione dal 15% al 10% della quota delle somme introitate a titolo di tassa per l'esame del progetto.

Via libera anche ai progetti autofinanziati "Latina Città sicura 2026", "Scuole sicure 2025/2026" e "Aperture straordinarie degli uffici anagrafici per emissione CIE - anno 2026".

CSA: "Le risorse devono tornare ai lavoratori"

Per il CSA il confronto del 4 agosto rappresenta un passaggio importante, ma non conclusivo.

«Il nostro obiettivo resta quello di aumentare le risorse disponibili, garantire l'effettivo riconoscimento delle responsabilità e delle indennità a chi svolge concretamente determinate funzioni e costruire regole trasparenti per tutti. Ogni euro disponibile nel Fondo deve essere utilizzato nel modo più efficace possibile a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, senza tagli ingiustificati e senza lasciare indietro nessuno.»

Il CSA continuerà quindi a seguire il confronto sulla definitiva costituzione del Fondo 2026, sulla copertura delle EQ e AP, sul riconoscimento delle indennità di front-office e sulla disciplina complessiva delle specifiche responsabilità.

La riunione del 4 agosto ha dimostrato ancora una volta che la contrattazione produce risultati quando alle rivendicazioni seguono proposte concrete, verificabili e sostenibili.

CSA Regioni Autonomie Locali

Dalla parte dei lavoratori, nei tavoli dove si decidono diritti e salario.

Comune di Minturno, il CSA incide sulla contrattazione: accoglie gran parte delle osservazioni sul nuovo CCDI

L'Amministrazione rimette mano all'ipotesi 2024-2026 dopo le proposte del CSA. Baiano: «Il confronto serve quando produce modifiche concrete a tutela dei lavoratori»

Importante risultato sindacale al Comune di Minturno, dove il lavoro svolto dal CSA Regioni Autonomie Locali ha prodotto modifiche concrete sull'ipotesi di Contratto Collettivo Decentrato Integrativo 2024-2026.

È la stessa Amministrazione comunale, con una nota dell'Ufficio del Segretario Generale indirizzata alle organizzazioni sindacali, a precisare che viene ritrasmessa l'ipotesi di CCDI "in adeguamento a gran parte delle osservazioni formulate dal CSA". Nella stessa comunicazione viene inoltre chiarito che la disciplina delle specifiche responsabilità era stata già esaminata dalle organizzazioni sindacali e che saranno successivamente trasmessi gli atti relativi alla costituzione del Fondo, corredati dalle relazioni illustrativa e tecnico-finanziaria.

Un passaggio tutt'altro che formale, perché dimostra come una contrattazione attenta ai contenuti possa realmente incidere sulle condizioni di lavoro.

Il CSA presente al tavolo

Nell'ipotesi aggiornata del contratto risulta tra i componenti della delegazione sindacale territoriale anche Vittorio Baiano per il CSA Regioni Autonomie Locali, insieme alle altre organizzazioni sindacali e alla RSU aziendale. Il testo richiama sia il CCNL Funzioni Locali del 16 novembre 2022 sia il nuovo CCNL sottoscritto il 23 febbraio 2026.

Per il CSA il dato più significativo non è però semplicemente la partecipazione al tavolo, bensì il fatto che molte delle osservazioni avanzate abbiano trovato spazio nella nuova stesura.

Più relazioni sindacali e maggiore trasparenza

Tra gli elementi qualificanti del contratto emerge il rafforzamento del sistema delle relazioni sindacali.

Il CCDI prevede una contrattazione annuale sulle modalità di ripartizione e utilizzo delle risorse economiche decentrate, finalizzata alla valorizzazione del merito, allo sviluppo delle professionalità, al miglioramento dei servizi e della performance.

Viene inoltre rafforzato il principio secondo cui informazione, confronto e contrattazione devono accompagnare le scelte organizzative con effetti sul personale, compresi gli atti relativi ai proventi del Codice della strada destinati alla Polizia Locale e i criteri per la ripartizione degli incentivi per le funzioni tecniche.

Orario di lavoro: flessibilità fino a 90 minuti

Sul terreno dell'organizzazione del lavoro arrivano novità concrete.

Il testo riconosce una flessibilità fino a 90 minuti in entrata e in uscita, nel rispetto delle esigenze di apertura degli uffici. Sono inoltre previste particolari forme di flessibilità per chi assiste familiari con disabilità ai sensi della legge 104, per chi beneficia delle tutele legate alla maternità e paternità, per chi segue percorsi terapeutici o presenta esigenze connesse alla frequenza scolastica dei figli.

Per il personale che utilizza videoterminali viene riconosciuta una pausa di 15 minuti ogni 120 minuti, mentre viene confermato il diritto alle 11 ore consecutive di riposo giornaliero.

Particolare attenzione viene riservata anche al personale che indossa uniformi o indumenti da lavoro, per il quale sono riconosciuti tempi specifici all'inizio e alla fine del turno per vestizione e svestizione.

Ferie, permessi e recuperi: maggiori garanzie

Il nuovo impianto ribadisce che le ferie rappresentano un diritto irrinunciabile.

La programmazione deve garantire almeno due settimane continuative nel periodo estivo oppure, secondo le condizioni previste dal contratto, una quota significativa delle ferie spettanti nel rispetto delle richieste dei dipendenti e delle necessità dei servizi.

Il testo chiarisce inoltre che per i permessi retribuiti per particolari motivi personali o familiari non può essere pretesa una specifica documentazione delle ragioni personali, mentre l'eventuale diniego deve essere motivato e formalizzato.

Straordinario: recupero solo su scelta del lavoratore

Altro punto significativo riguarda il lavoro straordinario.

Il contratto stabilisce espressamente che il recupero delle ore di straordinario costituisce una facoltà del dipendente. Eventuali risparmi sul relativo Fondo, a consuntivo, possono inoltre confluire nelle risorse decentrate destinate alla produttività.

È un'impostazione che rafforza il principio secondo cui il lavoro aggiuntivo non può trasformarsi in uno strumento ordinario di organizzazione degli uffici.



Specifiche responsabilità: riconoscere chi svolge realmente funzioni aggiuntive

Un capitolo particolarmente importante riguarda le specifiche responsabilità.

La nuova disciplina individua diverse attività meritevoli di riconoscimento: processi di digitalizzazione e innovazione tecnologica, adempimenti in materia di privacy, tutoraggio e coordinamento di personale, responsabilità su procedimenti amministrativi complessi, partecipazione a programmi finanziati con fondi europei o nazionali e funzioni di RUP.

Per il CSA questo punto assume particolare valore perché il salario accessorio deve premiare le responsabilità effettivamente esercitate e non limitarsi a riconoscimenti puramente nominali.

Progressioni economiche e verticali

Il contratto affronta anche il tema della crescita professionale.

Per le progressioni economiche all'interno delle Aree è prevista l'attivazione di procedure selettive in relazione alle risorse disponibili nel Fondo.

Particolarmente significativa è inoltre la previsione di valorizzare le progressioni tra le Aree, comprese quelle previste dal regime transitorio del CCNL, con riferimento alle procedure da realizzare entro il 31 dicembre 2026.

Polizia Locale: previdenza, sicurezza e servizio esterno

Un'intera sezione viene dedicata alla Polizia Locale.

Il CCDI richiama l'utilizzo dei proventi delle violazioni al Codice della strada anche per i contributi datoriali al fondo di previdenza complementare Perseo Sirio e per interventi collegati alla sicurezza urbana e stradale.

Per il personale impegnato continuativamente nei servizi esterni di vigilanza viene inoltre disciplinata un'indennità giornaliera collocata nell'intervallo previsto dal contratto, da 1 a 15 euro al giorno, secondo i criteri applicativi stabiliti.

Sul fronte della sicurezza il contratto richiama anche la necessità di verificare la corretta disponibilità dei dispositivi di protezione individuale e degli strumenti di autotutela destinati alla Polizia Locale.

Formazione e innovazione

Il CSA considera positiva anche la centralità riconosciuta alla formazione.

Il CCDI prevede percorsi per neoassunti, riqualificazione del personale interessato da mobilità interna, aggiornamento e specializzazione professionale, con particolare attenzione alle competenze digitali, alla sicurezza e alle conoscenze normative.

La formazione dovrà essere programmata annualmente e accompagnata dall'informazione e dal confronto con le rappresentanze sindacali.

CSA: «Quando si entra nel merito, i risultati arrivano»

Per il CSA quanto accaduto a Minturno rappresenta un esempio concreto di come deve funzionare la contrattazione decentrata.

«Non ci interessa sederci ai tavoli soltanto per prendere atto di testi già scritti. Il compito del sindacato è entrare nel merito, proporre modifiche e ottenere condizioni migliori per chi lavora. Il fatto che l'Amministrazione abbia formalmente riconosciuto di aver adeguato il CCDI a gran parte delle osservazioni del CSA dimostra che il lavoro svolto è stato utile e concreto.»

La partita, tuttavia, non è conclusa. Resta da completare il quadro economico attraverso la trasmissione della determinazione di costituzione del Fondo, con l'indicazione delle singole componenti e con le relazioni illustrativa e tecnico-finanziaria, come annunciato dalla stessa Amministrazione.

Il CSA continuerà quindi a verificare non soltanto la qualità delle norme inserite nel CCDI, ma soprattutto le risorse disponibili e la loro effettiva distribuzione ai lavoratori.

Perché un buon contratto non si misura dal numero delle pagine.

Si misura dai diritti conquistati, dai miglioramenti ottenuti e dalle risorse che concretamente arrivano nelle buste paga.

CSA Regioni Autonomie Locali

Contrattare significa cambiare le cose, non limitarsi a prenderne atto.

Regione Lazio, il CSA scrive all'Amministrazione sulla sanità integrativa: “Inaccettabili franchigie e scoperti sugli interventi oncologici”

Chiesti chiarimenti urgenti, copia integrale del contratto con Intesa Sanpaolo Protezione, dati sui premi e rendicontazione delle prestazioni erogate

Il CSA Regioni Autonomie Locali interviene sulla gestione dell'Assistenza Sanitaria Integrativa del personale della Regione Lazio, attiva dal 1° gennaio 2026, e lo fa con una nota formale indirizzata all'Amministrazione nella quale vengono sollevate criticità ritenute particolarmente gravi in relazione alla copertura delle patologie oncologiche.

Il sindacato concentra l'attenzione soprattutto sulla disciplina prevista per gli interventi chirurgici oncologici. Secondo quanto riportato nella nota, l'articolo A5 dedicato alle “Malattie oncologiche” garantirebbe l'assenza di scoperti o franchigie per accertamenti diagnostici, visite, terapie e spese infermieristiche, ma non per gli interventi chirurgici. L'articolo A6, relativo a franchigie e scoperti, confermerebbe invece l'applicazione di costi a carico del lavoratore anche in presenza di interventi connessi a patologie oncologiche.

Il caso segnalato: fino a 1.000 euro a carico del lavoratore

A rendere ancora più concreta la contestazione del CSA è un caso riportato nella stessa comunicazione.

Per un intervento chirurgico oncologico dal costo di circa 9.000 euro, la risposta ricevuta da Previmedical avrebbe previsto uno scoperto del 10%, fino a un massimo di 1.000 euro, oltre alle eventuali somme eccedenti il massimale, anch'esse interamente a carico del dipendente.

È su questo punto che la posizione sindacale diventa particolarmente netta.

Il CSA afferma infatti di poter comprendere le normali logiche assicurative, le limitazioni contrattuali e le difficoltà operative che possono riguardare altre tipologie di prestazioni, ma considera “del tutto inaccettabile” che vincoli economici e scoperti possano incidere proprio sui dipendenti affetti da patologie oncologiche e sugli interventi salvavita.

“La tutela della salute deve venire prima”

La questione posta dal sindacato non è quindi soltanto economica.

Per il CSA, quando si parla di un intervento chirurgico necessario nel percorso di cura di una patologia oncologica, la tutela del lavoratore deve assumere una posizione prioritaria.

La nota chiede espressamente all'Amministrazione di spiegare perché i lavoratori oncologici debbano sostenere franchigie e scoperti per interventi chirurgici definiti essenziali e salvavita.

Un interrogativo che il CSA pone anche alla luce della natura stessa dell'assistenza sanitaria integrativa finanziata per il personale regionale: l'obiettivo deve essere quello di fornire una tutela aggiuntiva realmente efficace, soprattutto quando il bisogno sanitario è più grave.

Il CSA chiede il contratto integrale

La nota contiene anche una vera e propria richiesta di accesso alla documentazione.

Il sindacato domanda all'Amministrazione la copia integrale del contratto di Assistenza Sanitaria Integrativa sottoscritto con Intesa Sanpaolo Protezione S.p.A., con decorrenza dal 1° gennaio 2026.

L'obiettivo è verificare con precisione quali siano le garanzie previste, quali esclusioni siano state concordate, come siano disciplinati franchigie e scoperti e quale sia l'effettiva portata della copertura assicurativa messa a disposizione delle lavoratrici e dei lavoratori regionali.

Quanto costa la polizza alla Regione?

Il CSA chiede inoltre di conoscere il premio assicurativo sostenuto dalla Regione Lazio, sia nel suo importo complessivo sia nella quota pro capite riferibile a ciascun dipendente.

Un dato essenziale, secondo il sindacato, per poter valutare il rapporto tra le somme pubbliche investite nell'assistenza integrativa e il livello reale delle prestazioni garantite.

In altre parole, occorre capire non soltanto quali servizi siano formalmente inseriti nella polizza, ma quanto la Regione stia pagando e quale tutela concreta ne derivi per i propri dipendenti.

Chiesta anche la rendicontazione delle prestazioni

La richiesta del CSA va oltre.

All'Amministrazione viene domandato un prospetto, in forma anonima e aggregata, degli importi liquidati dalla compagnia assicurativa dal 1° gennaio 2026 ad oggi, distinti per tipologia di prestazione.

Viene inoltre richiesta la somma complessivamente erogata dalla compagnia a titolo di rimborso o liquidazione in favore del personale regionale.

La finalità è evidente: mettere a confronto il costo complessivo sostenuto dalla Regione con le somme effettivamente restituite ai lavoratori sotto forma di prestazioni sanitarie.

CSA: serve piena trasparenza

Per il CSA la questione merita un riscontro rapido e dettagliato.

“Quando si parla di assistenza sanitaria integrativa e, soprattutto, di patologie oncologiche, non può esserci spazio per zone d'ombra. Vogliamo conoscere il contratto, il costo sostenuto dall'Amministrazione e ciò che viene realmente erogato ai lavoratori. Ma soprattutto chiediamo che venga affrontata immediatamente la questione degli scoperti applicati agli interventi oncologici.”

La posizione sindacale è chiara: un sistema di welfare aziendale ha valore soltanto se riesce a sostenere concretamente il dipendente proprio nel momento di maggiore necessità.

Per questo il CSA ha chiesto un urgente riscontro e la trasmissione della documentazione necessaria per verificare integralmente condizioni, costi e risultati della copertura sanitaria.

CSA Regioni Autonomie Locali

La salute dei lavoratori non può essere una voce da comprimere nei costi.

Consiglio regionale del Lazio, Fondo 2026 definitivo a 2,89 milioni: più risorse per salario accessorio ed EQ

La determinazione A00755 chiude il rendiconto 2025 e ridetermina il Fondo 2026. Nel 2025 oltre 487 mila euro destinati al welfare e più di 775 mila euro alla performance

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato, con la determinazione A00755 del 6 agosto 2026, il rendiconto delle risorse decentrate relativo al 2025 e la costituzione definitiva del Fondo risorse decentrate 2026, rideterminando contestualmente anche le somme destinate alla retribuzione di posizione e di risultato delle Elevate Qualificazioni. Si tratta di un provvedimento particolarmente importante per il personale del comparto, perché fotografa come sono state utilizzate le risorse nel 2025 e stabilisce la consistenza economica sulla quale dovrà poggiare la contrattazione e l'erogazione del salario accessorio nel 2026.

Il rendiconto 2025: oltre 2,6 milioni erogati

Il rendiconto certifica per il 2025 una spesa complessiva di **2.603.389,07 euro**.

Una parte consistente delle risorse è stata utilizzata per progressioni economiche e differenziali stipendiali: complessivamente risultano oltre 885 mila euro per le precedenti progressioni orizzontali e i differenziali già in godimento, ai quali si aggiungono 75.050 euro per i differenziali stipendiali con decorrenza dal 1° gennaio 2025.

Sul versante della performance sono stati erogati 667.257,09 euro per la performance individuale e 181.156,32 euro per quella organizzativa, oltre a 27.637,42 euro destinati alla differenziazione del premio individuale.

Significativa anche la voce relativa alle specifiche responsabilità, pari a 108.645,92 euro.

Welfare: quasi mezzo milione di euro

Il dato probabilmente più rilevante dal punto di vista sociale riguarda il welfare integrativo.

Nel rendiconto 2025 risultano infatti erogati 487.367,97 euro, riferiti alle spese 2024 finanziate a valere sul Fondo 2025.

Una cifra importante, che conferma quanto il welfare sia ormai diventato una componente strutturale delle politiche di sostegno al reddito e alle esigenze personali e familiari dei lavoratori.

Il Fondo 2026 sale rispetto alla previsione iniziale

Il Fondo provvisorio 2026 era stato inizialmente quantificato in 2.829.687,92 euro, lo stesso importo del Fondo definitivo 2025.

L'applicazione del nuovo CCNL Funzioni Locali 2022-2024, sottoscritto il 23 febbraio 2026, ha però determinato nuovi incrementi, portando in una prima fase il Fondo 2026 a 2.912.020,95 euro.

Successivamente, per garantire il rispetto del limite complessivo previsto dall'articolo 23, comma 2, del d.lgs. 75/2017, è stata applicata una decurtazione di 20.436,54 euro.

Il Fondo definitivo risorse decentrate 2026 viene quindi fissato in 2.891.584,41 euro.

Rispetto al Fondo definitivo 2025, pari a 2.829.687,92 euro, si tratta comunque di un incremento netto di circa 61.900 euro.

EQ: quasi 1,7 milioni di euro

La determinazione interviene anche sul finanziamento delle Elevate Qualificazioni.

Alle risorse già previste vengono aggiunti gli incrementi contrattuali connessi al nuovo CCNL, portando lo stanziamento complessivo destinato alla retribuzione di posizione e di risultato delle EQ a 1.695.264,77 euro.

Il prospetto allegato evidenzia, in particolare, 9.584,01 euro per l'incremento 2026 derivante dallo 0,22% del monte salari 2021 e altri 9.584,01 euro una tantum riferiti al 2025, che si aggiungono agli incrementi già previsti dal precedente CCNL.

Anche questo rappresenta un elemento da seguire con attenzione, perché la crescita delle risorse destinate alle EQ deve accompagnarsi a criteri trasparenti nell'attribuzione degli incarichi e nella graduazione delle relative responsabilità.

Performance 2026: oltre un milione già vincolato

Per il 2026 risultano già vincolati 831.360 euro alla performance individuale e 207.840 euro alla performance organizzativa.

Complessivamente si tratta di oltre un milione di euro, cui si aggiungono 154.895,76 euro destinati all'indennità di comparto.

Sono numeri che confermano l'importanza della prossima fase di contrattazione, soprattutto nella definizione concreta dei criteri di distribuzione, delle specifiche responsabilità, dei differenziali stipendiali e degli ulteriori istituti del salario accessorio.

Un punto da chiarire: nessuna economia stabile 2025 da trascinare nel 2026

La determinazione evidenzia inoltre che dal rendiconto 2025 non risultano risorse stabili residue da riportare al Fondo 2026 ai sensi dell'articolo 80 del CCNL. Nel prospetto contabile viene comunque indicato un saldo complessivo di **226.298,85 euro**, qualificato come economie di bilancio e non come risorse stabili residue automaticamente disponibili per il Fondo successivo. È una distinzione tecnica ma importante, perché determina la diversa possibilità di utilizzo delle somme.

Ora la parola passa alla contrattazione

La costituzione definitiva del Fondo rappresenta il presupposto tecnico necessario, ma non esaurisce il percorso.

Il vero banco di prova sarà l'utilizzo delle risorse disponibili: differenziali stipendiali, performance, specifiche responsabilità, welfare e valorizzazione delle professionalità dovranno tradursi in risultati concreti per il personale. Il dato di fondo è comunque positivo: nonostante la decurtazione imposta dal rispetto del tetto normativo, il Fondo 2026 si attesta su un valore superiore a quello dell'anno precedente e incorpora gli incrementi derivanti dal nuovo CCNL. Per il personale del Consiglio regionale si apre quindi una fase decisiva:

le risorse ci sono, ora occorre trasformarle in salario, progressioni e tutele effettive.

Sermoneta, finalmente una risposta: riconosciuti i gradi alla dipendente della Polizia Locale

Dopo mesi di solleciti del CSA arriva la determinazione. Ora restano da definire i differenziali stipendiali e le altre questioni ancora aperte

Dopo mesi di richieste, diffide e solleciti, arriva finalmente un primo risultato concreto per la dipendente della Polizia Locale del Comune di Sermoneta.

Con la determinazione del 30 gennaio 2026 dell'Area 4 – Polizia Locale, l'Amministrazione ha infatti proceduto all'attribuzione dei distintivi di grado, in attuazione del Regolamento regionale n. 1/2016.

Un atto che va nella direzione più volte richiesta dal CSA Regioni Autonomie Locali, che aveva formalmente sollecitato il Comune affinché definisse una vicenda rimasta aperta per troppo tempo.

Nella nota sindacale prot. n. 2480 del 24 giugno 2026, il CSA aveva evidenziato come la lavoratrice fosse ancora in attesa della conclusione di due procedimenti: da una parte il riconoscimento dei differenziali stipendiali derivanti dalla progressione economica orizzontale, dall'altra l'adozione della determinazione definitiva relativa ai gradi della Polizia Locale.

Un primo risultato dopo una lunga attesa

Il CSA aveva richiamato l'Amministrazione all'obbligo di concludere i procedimenti amministrativi entro termini certi, evidenziando anche il rischio che il protrarsi dell'inerzia producesse ulteriori conseguenze economiche per l'Ente, tra arretrati, interessi, rivalutazioni ed eventuale contenzioso.

La determinazione sui gradi rappresenta quindi un primo, importante passo.

Per il CSA è la dimostrazione che le questioni sollevate non erano né marginali né prive di fondamento.

La lavoratrice vede finalmente riconosciuto un elemento della propria posizione professionale che il sindacato aveva chiesto di definire da tempo.

La soddisfazione, però, non può trasformarsi in una chiusura della vertenza.

La stessa nota del CSA chiedeva infatti anche l'adozione degli atti necessari al riconoscimento dei differenziali stipendiali, con tutti gli effetti giuridici ed economici spettanti alla dipendente.

Ed è proprio su questo punto che ora l'attenzione resta alta.

“Prendiamo atto positivamente dell'attribuzione dei gradi, che rappresenta finalmente una risposta concreta ad una delle questioni da noi ripetutamente sollevate. Ma il percorso non è concluso. Attendiamo ora un riscontro puntuale sui differenziali stipendiali e su tutte le altre problematiche ancora aperte che riguardano la posizione della lavoratrice e, più in generale, l'organizzazione della Polizia Locale.”

Il CSA aveva già inserito la vicenda in un quadro più ampio di criticità riguardanti l'Area IV – Polizia Locale, chiedendo una verifica complessiva dell'azione amministrativa e gestionale del servizio.

Il sindacato continuerà a vigilare

Il risultato ottenuto conferma, ancora una volta, che la tutela sindacale richiede continuità, attenzione agli atti e capacità di seguire i procedimenti fino alla loro effettiva conclusione.

Per il CSA il principio resta semplice: quando un diritto viene riconosciuto solo dopo mesi di solleciti, la soddisfazione per il risultato deve accompagnarsi alla richiesta che anche tutto ciò che rimane pendente venga definito senza ulteriori ritardi.

La determinazione sui gradi è quindi un passo avanti, ma non il punto di arrivo.

Ora il CSA attende dall'Amministrazione del Comune di Sermoneta una risposta altrettanto chiara sui **differenziali stipendiali, sugli effetti economici maturati e sulle ulteriori questioni già formalmente poste.**

CSA Regioni Autonomie Locali

Un risultato alla volta, fino al riconoscimento completo dei diritti.



**hai bisogno
di un'Assicurazione?**

Consulenze Assicurative

NEWS



**Polizze RC Auto, Casa,
Infortuni e tutti i rami elementari**

**per INFO 329 6149361
Andrea**



RADIODRAGO.IT

www.radiodrago.it

dai il fuoco alle tue passioni

Radiodrago.it nasce dall'esperienza ormai trentennale di Andrea Striano il drago nel mondo radiofonico; come speaker, regista, autore e anche producer di podcast, che ha iniziato a trasmettere nel lontano 1996 nelle radio FM di Roma, tra cui Radio Rock dal 2010 al 2013, subito dopo si lancia nel mondo delle radio web ed acquisisce la capacità di crearle anche tecnicamente.

Dopo molte esperienze nelle web radio anche come direttore, approda, nel 2016, a Radio Godot la seconda radio web d'Italia e nel 2019 ne diviene direttore, fino alla chiusura, avvenuta a dicembre 2025.

Nel 2020 a causa del Lockdown dovuto al Covid, per necessità, crea la gestione delle radio web tramite regia in remoto, da allora ha sviluppato questo metodo per far evolvere le radio web tramite dirette telefoniche e podcast.

Ora dal 1 gennaio 2026, nasce Radiodrago.it

grazie all'aiuto dell'editore Valerio Secco che, tramite il sindacato Qua-dir della Regione Lazio attraverso l'Associazione Culturale senza scopo di lucro il Regiornale (giornale web dove Andrea Striano il Drago svolge il ruolo di direttore), e grazie all'aiuto e alla complicità di Cristina Campagna ideatrice autrice e conduttrice dal 2015, dello storico programma Bambinando, con cui la mattatrice e funambola della radiofonia con la regia di Andrea Striano il Drago, vince numerosi premi.

Questo progetto nasce per dar spazio alle passioni, alla creatività e alle sperimentazioni comunicative ed editoriali.

www.radiodrago.it info@radiodrago.it



facebook.com/radiodrago.it



@radiodrago.it



radiodragoit



ora anche su Alexa (installa la skill)



ora anche su TuneIn cerca radiodrago





Michelangelo Loriga

**Tennis: Cobolli orgoglio dei tifosi romani.
Dall'accoglienza ai nonni dopo la fuga dall'Istria di Tito,
fino alla conquista della Coppa Davis**

La storia della famiglia Cobolli fa accapponare la pelle. La grinta del tennista gli è stata trasmessa dai suoi parenti, anche eroi di guerra.

Il 2026 di Flavio Cobolli è da incorniciare, specie grazie al suo approdo in decima posizione nel Ranking ATP. Il campione, allenato nelle giovanili della A.S. Roma da Bruno Conti, scelse la racchetta a un pallone da calcio e la decisione lo ha ripagato. Come tutti i ragazzini romani, gli è stato difficile rimanere lontani dai campi da calcio ma, infine, la tradizione familiare lo ha portato a preferire i diritti e i rovesci agli scatti su una fascia. Eppure, la grinta del terzino gli è rimasta e la si può notare tutta durante ogni match dove, correndo più velocemente di tanti altri tennisti, riesce a coprire porzioni di campo davvero ampie.

Ma è stato il padre a insegnargli come tenere una racchetta fra le mani e lo ha fatto egregiamente. Anche lui, come il nonno di Flavio, è stato un tennista, fino a diventare coach proprio di suo figlio. Ma, per capire bene da dove provenga questa passione per il tennis, non si può fare a meno di parlare del nonno.

La famiglia Cobolli fu una di quelle accolte dalla capitale dopo esser fuggita dall'Istria di Tito dopo il trattato di Parigi. Una fuga fondamentale, giacché il bisnonno Giorgio, ufficiale della Marina Militare insignito con la Medaglia d'oro al valore militare (eroe di guerra durante il Secondo conflitto mondiale) aveva il profilo di italianità istituzionale che il regime comunista di Tito voleva scacciare dall'Istria. Pur se non risultano informazioni di attivismo politico fascista, visto che proprio i fascisti avevano fatto dell'Istria terra di persecuzioni contro gli slavi, jugoslavi e croati, ma anche di oppressioni di vario genere, l'ufficiale Giorgio Cobolli decise di evitare di rischiare di rimanere lì e decise di fuggire e di farsi sottrarre tutti i suoi beni immobili dopo la reazione da parte di Tito. La fuga della famiglia passò da Trieste, dove nacque il nonno di Flavio, per poi concludersi con l'accoglienza romana.

Cobolli, una storia di riscatto sociale che lo accomuna ai tanti profughi arrivati in Italia

Il cammino verso la gloria da parte della famiglia Cobolli è stato lungo e tortuoso, proprio come quello che ha portato tanti profughi in giro per il mondo ad avere un sogno e a realizzarlo. Il cammino nel mondo del tennis lo ha intrapreso il nonno, Giulio, un alto ufficiale della Marina Militare che ha frequentato assiduamente a Roma diversi circoli storici di tennis (tra cui il Circolo Canottieri Lazio e il Tennis Club Parioli).

Dopodiché, il padre di Flavio, Stefano, si è distinto prima come tennista professionista, battendo Stan Wawrinka in un match nel circuito Challenger e arrivando in 236a posizione nel ranking ATP del 2003, poi come coach, anche (come tutt'ora) del proprio figlio. La sua guida tecnica si contraddistingue per delle regole rigide, come ad esempio quella di non parlare mai di tennis a casa affinché ciò che succede sul campo rimanga lì, ma anche per delle punizioni esemplari. Infatti, una volta lasciò il figlio appena 17enne in Turchia durante un match ad Antalya, per dei comportamenti del giovane non idonei a un professionista, costringendolo a tornare da solo in Italia.

Tutti questi piccoli tasselli hanno forgiato il temperamento di Flavio Cobolli, vincitore della Coppa Davis e finalista al Roland Garros, con alle spalle un percorso di crescita che non sembra essere quello di un normale 24enne tennista. La sua carriera è ancora lunga e, pur se non è stato sin da subito un enfant prodige, siamo certi saprà regalarci e regalarci ancora tante soddisfazioni. Ma, soprattutto, è un esempio di come la vita possa essere dura con una famiglia e di quanto questa possa rialzarsi grazie all'impegno, alla dedizione e alla passione. Ovviamente, non è sempre facile farlo senza supporti esterni ma, tante volte, è possibile.



foto @flavio_cobbo



Rubrica di cinema di Ludovica Ottaviani



IMBRATTACARTE Color Fest: live report

Sbarcare in un festival come il Color Fest nel giorno dell'eclissi solare più attesa degli ultimi anni (soprattutto Y2K) sembra un film orchestrato dal destino, per regalare agli avventori un attimo stupefacente in più da collezionare tra i propri ricordi.

Del resto la Calabria, che ospita il festival, è una terra misterica. Energie invisibili e misteriose sembrano attraversarla sussurrando frasi in una lingua arcaica, seducente e in traducibile. Per comprenderla c'è bisogno di lasciarsi andare, di abbandonarsi a un rito collettivo che da quattordici anni ha trasformato un'area specifica in una realtà consolidata e imprescindibile. Negli ultimi anni, poi, la rassegna curata da Mirko Perri (che quest'anno ha registrato le 10.000 presenze) è approdata sul lungomare di Lamezia Terme (sulla Riviera dei Tramonti) in uno spazio liminale sospeso tra acqua e pineta, anime affini che si compensano creando un tutt'uno atipico, non-luogo musicale nel quale vivere una tre giorni di ascolti variegati e live inediti.

Così, mentre l'eclissi (parziale) trasformava il sole, sulla linea dell'orizzonte del Tirreno, in una palla infuocata pronta a spegnersi oltre il confine visibile dell'acqua, Sébastien Tellier, sul lungomare, accompagnava i segreti del cosmo rendendo omaggio al compianto Kavinsky (alias di Vincent Belorgey) con la "mitica" Nightcall, inserita nel 2011 nella OST del cult Drive. Le atmosfere sospese del polistrumentista francese, con echi di Air, Daft Punk, Tame Impala e sperimentazioni d'oltralpe, sono il perfetto connubio tra la ricerca elettronica, dj set di qualità, il punk 'n' rock sovversivo e il cantautorato più d'autore alla base della formula vincente del Color Fest.

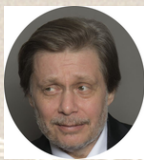
Non a caso, la serata si è chiusa con il concerto degli Zen Circus, pronti ad incendiare il palco con la loro energia. A dieci anni dall'uscita dell'album La terza guerra mondiale, sono tornati con un tour celebrativo per un anniversario speciale, con tanto di show incandescente. Pronto a ricordarci la natura scapestrata (ed eternamente giovane) di questa band che ha trasformato il rock in uno stile di vita, preservando un atteggiamento punk e sovversivo, diventando simbolo di un gruppo che non scende a compromessi con il mainstream.

I quattro elementi sembrano essere il leitmotiv comune di molte performance degli headliner di questa stagione: il fuoco degli Zen Circus, l'acqua di Dimartino e la terra de LaNiña. Infatti è stato un tramonto amaranto a incorniciare il live di Dimartino, sempre sul palco vista mare: un'emozione intima nonostante le numerose presenze, con il crepuscolo a fare da scenografia naturale e l'acqua a cullare sensazioni e suoni. Un set esistenzialista e meditativo, che ha aperto la strada invece al live opposto evocato dalla Niña, che ha scelto un allestimento essenziale ma dal forte impatto, cavalcando l'energia degli spettatori e lanciando in tal modo il proprio incantesimo. Formule magiche arcaiche figlie di un tempo distante, con lei che è diventata, sul palco, prima dea greca e poi janara, simbolo di un femminino archetipico pronto ad esplodere. E lo ha fatto attraverso percussioni e tamburelli, sonorità che sembravano fluire dalle profondità della terra stessa. Questo, ovviamente, prima del gran finale, con l'arrivo di okgiorgio sul palco immerso nella pineta, he ha unito al proprio dj set – e alle sue suggestioni – i visual realizzati live da Gaia Mossini, con perle di filosofia, frasi emblematiche e insegnamenti che inducono alla riflessione. E come aria sospingono, con leggerezza, sempre più a fondo, senza sacrificare il contenuto, permettendo al fuoco sacro del rituale collettivo di divampare. Fino a notte fonda. Resta, dopo questi giorni, una narrazione scritta dalle sfumature cromatiche e dai suoni, nella quale le parole sono passate in secondo piano, lasciando a tutti il piacere di una connessione più intima ed emozionale. Una passeggiata su una spiaggia solitaria che riconferma, ancora una volta, il potere della musica di unire le persone.

Ludovica Ottaviani

**Potete leggere l'approfondimento completo su
IMBRATTACARTE – La newsletter sporca d'inchiostro (solo su Substack).**

**Mentre per restare aggiornati su altri contenuti
(video e audio) seguitemi sui social:
mi trovate come @louadelson**



Rubrica di Teatro di Massimiliano Caprara

Provate a far recitare il vostro assistente digitale. L'Intelligenza artificiale vi risponderà descrivendo minuziosamente cosa volete da lui, dettagliando persino la tonalità, le pause e la lunghezza delle vocali necessari per la resa delle vostre intenzioni, ma nel momento di agire (attuare, actuar, acting...

insomma recitare) farà sempre più o meno la stessa cosa. A livello logico, o super logico, è certamente l'attore migliore che un regista possa sperare di avere, ma per ciò che riguarda la trasformazione della teoria nella pratica dei sentimenti e delle intenzioni e nell'uso dello strumento vocale, non ha alcuna possibilità. L'abbandono costante della logica è ciò che distingue nel tempo i matti dai sani, ma anche gli artisti. Gli attori nel medioevo si cucivano dei campanellini nel vestito esattamente come i matti, perché la loro pratica del libero campo della creatività contro le regole sociali e le convenzioni logiche potesse essere accettata; del resto nel periodo barocco, che è il periodo dell'esplosione del teatro europeo, le scene e la letteratura si riempiono di matti e di gente che perde il senno, da Orlando a Don Quichotte, da Ofelia a re Lear.

Nel teatro elisabettiano il matto diventa Addirittura un personaggio istituzionale col nome di fool, talmente importante, come nel caso di Kempe, il fool del Globe Theatre, da poter interrompere con le sue battute anche le più toccanti scene tra Romeo e Giulietta senza che lo stesso Shakespeare, pur furente, potesse farci un bel nulla. Quel distacco dalla logica della convenzione sociale eretta a norma e trasformata in calcolo è esattamente la distanza che il mio assistente digitale non è in grado di riempire. Quel distacco da sé altro non è che un "ruolo" una parte, letteralmente, una parte di sé che si distacca dall'io per prendere vita autonoma, attraverso la propria auto rappresentazione. Da qui al matto con una mano tra i bottoni della giacca e il mignolo dell'altra nell'orecchio il passo è breve. Ma non solo.

Il principio di rappresentazione è anche il principio istituzionale per cui il potere assume un ruolo sociale, si carica cioè di rispettabilità ed importanza. Sgamare il giochino per gli artisti-matti è sempre stato facile. In fondo Tristano Martinelli, il famoso Arlecchino del XVII secolo deliziava il re di Francia sedendosi nel suo trono e chiamando lui "re dei galli" e sua moglie "regina delle galline", perché col monarca condivideva la folle natura del ruolo ed in questo erano, attore e potente, più vicini e simili di quanto potesse sembrare esternamente. Della follia del potere non accenno, son pieni quasi tutti i libri scritti dall'uomo ed è ampiamente rappresentata a teatro, cito per esempio l'Ubu roi di Jarry.

La differenza, se volete, è che la deformazione della natura del linguaggio per gli artisti è un fatto creativo, mentre per i matti è una verità assoluta. Il problema nasce quando lo spostamento del significato del linguaggio si sposta a tutta la comunità e confonde la verità teatrale del fool che imita il potente, con la verità assoluta del potente, che ha imparato dal clown. E basta ascoltare qualche discorso di Trump per capire cosa intendo. Ed a proposito di folli, attori e democrazia, vi lascio con una simpatica frasetta di un attore inglese del XVIII secolo, Nathaniel Lee, che pronunciò quando fu condannato ad essere rinchiuso in manicomio: "Io dicevo che i matti erano loro, loro dicevano che il matto ero io e, maledetti loro. Hanno vinto ai voti".

Alla prossima!



**Rubrica su un non luogo
un focus cinema, serie
videogame e fumetti
di Emanuele Conti**

MONDI DIGITALI

Estate. Tempo di sole, mare (o montagna), vacanze, ferie, viaggi, ecc... ma ormai da qualche anno l'estate è terreno di scontro, nelle sale cinematografiche, tra alcuni dei film di maggior richiamo della stagione.

Sicuramente ricorderete che solo tre anni fa, proprio nei mesi più caldi dell'anno, tenne banco la famosa battaglia rinominata "Barbenheimer", crasi tra Barbie e Oppenheimer i due film diretti rispettivamente da Greta Gerwig e Christopher Nolan. Lo scontro fu globale, tranne che in Italia dove la distribuzione nostrana decise di posticipare il film di Nolan per evitare la spartizione del pubblico tra le due opere, ma anche massimizzare gli spettacoli disponibili per ognuno dei due film.

Facciamo ora un salto di tre anni in avanti nel tempo e arriviamo ad oggi, a questa estate, dove a circa venti giorni di distanza l'uno dall'altro sono usciti i due film che potremmo già da ora definire i campioni di incassi del 2026: L'Odissea e Spider-Man: Brand New Day.

Apparentemente abbiamo sul banco due opere diametralmente differenti l'una dall'altra per molti dei loro aspetti. L'Odissea è l'ultimo film firmato da Christopher Nolan, autore di spicco del cinema contemporaneo; è un racconto epico (anzi forse IL racconto epico tipo), mira ad essere magnifico e immaginifico nella sua rappresentazione di quel tempo passato, nelle sue tematiche, nella sua narrazione; fa scarsissimo uso degli effetti speciali e della computer graphic. Il nuovo Spider-Man, diretto da Destin Daniel Cretton (praticamente ad oggi un semi sconosciuto), appartiene all'universo cinematografico Marvel e il suo protagonista non ha davvero bisogno di presentazioni: Peter Parker è un giovane adulto che cerca di portare avanti la sua vita dovendo far i conti con l'essere in una condizione che lo pone però al di fuori dalla normalità umana; le immagini dai colori accesi portano l'estetica del film sul piano del fumetto americano e l'azione ipercinetica è resa possibile soprattutto grazie al massiccio impiego della computer graphic.

Sono due film estremamente differenti tra loro, eppure sono lì a contendersi la corona del re di incassi. Com'è possibile?

Ci sono diversi fattori di cui dobbiamo tener conto. Entrambe le opere sono due film coerenti con loro stesse, che il pubblico percepisce come narrazioni armoniche nel loro complesso e rispetto al mondo che rappresentano. Sono due storie che rimandano all'epica sia direttamente che indirettamente, perché se è vero che ogni storia deve avere un Eroe (e un Antagonista) per poter funzionare, per poter esistere, qui da una parte abbiamo Ulisse, l'eroe epico per eccellenza, e dall'altra Spider Man, uno dei supereroi più famosi della storia del fumetto: il viaggio di Ulisse, dopo millenni, ancora riesce a parlarci perché l'essere umano è cambiato poco o nulla rispetto al tempo di Omero; Spider Man è un supereroe squattrinato con cui il pubblico, da oltre sessant'anni, riesce bene ad identificarsi perché vive gli stessi problemi dei suoi lettori (e spettatori): non è un Tony Stark o un Thor, è un uomo comune con grandi poteri e grandi responsabilità.

Il fatto che due blockbuster del genere escano a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro e in piena estate afferma anche un'altra storia, quella di come è cambiato il pubblico, le sue abitudini e la società stessa. Fino ad alcuni anni fa, il fatto che due film di questa portata fossero distribuiti in piena estate sarebbe stato un suicidio annunciato sul fronte degli incassi. L'estate era dedicata a qualche timida anteprima (limitate ai luoghi di villeggiatura), la riprogrammazione dei film di maggior successo dei mesi precedenti e l'uscita di opere che non avrebbero trovato pubblico in altri periodi dell'anno. Ora la situazione è radicalmente cambiata: le città non si svuotano più, il periodo delle classiche ferie d'agosto è anticipato di uno o anche due mesi oppure rimandato direttamente a settembre; tutto ciò a causa di un radicale cambio di abitudini ma anche per l'andamento di un sistema economico che è sotto gli occhi di tutti ma che non sarà analizzato in questo spazio per ovvie ragioni.

Di contro però c'è una nota positiva per il pubblico: il fatto di aver guadagnato circa due mesi l'anno rispetto alla distribuzione cinematografica tradizionale, e così riuscire ad avere una programmazione cinematografica meglio distribuita sull'intero anno solare.



Rubrica Di Alessandra Accardo

Di Crisi climatica, disastri annunciati e silenzi inverosimili

Mi rigiro nel letto insonne e madida di sudore, eliminando ogni centimetro di stoffa superflua dal mio corpo arroventato.

Sembra l'incipit di una storia erotica: invece è solo uno degli effetti di questa estate rovente, in cui anche i bollenti spiriti corrono ai ripari, manco fossimo all'interno di quella vecchia pubblicità con Luisa Ranieri che diceva: "Antò, fa caldo..."

Per alcuni giornali siamo alla quinta ondata di calore, per altri alla sesta o alla settimana. Per me, è comunque troppo. Da fine giugno gli inglesi esasperati si tuffano nel Tamigi... mentre lungo il Po, esseri umani, aironi e garzette si limitano a passeggiare tra pozze d'acqua nel greto del fiume più assetato d'Italia.

Parlare di clima, intanto, è diventata un'ovvietà cui astenersi, almeno a giudicare il modo in cui – sul tema – si muovono i nostri governi che, semplicemente, omettono il problema sulla scorta di frasette pronunciate col mezzo sorriso di chi la sa lunga: "è estate, e d'estate fa caldo".

Con le temperature roventi, languono anche le masse. Alcune, sparute, scendono in piazza in posti appena più freschi come Svizzera e Danimarca ma, da noi, ogni resistenza è fiaccata. Eppure, in Toscana, si parla di una bestialità tipo anticipare l'apertura della caccia all'inizio di settembre o altre assurdità mentre noi, mandria sudaticcia e accaldata che sogna i verdi prati irlandesi, ci dividiamo (sui social) tra gli "ottimisti" che credono sia possibile abituarsi e convivere con il clima impazzito e i "pessimisti", convinti che non ci sia più nulla da fare.

Il risultato, insomma, è sempre l'inazione, formula gettonata e acclamata all'ombra dell'aria condizionata, in semi incoscienza anestetizzante indotta da smartphone.

La politica, in barba ai consigli di Nobel come Parisi, ringrazia e si adegua al mood generale senza rinnegare i combustibili fossili né spingere nel senso di un uso massiccio di rinnovabili come il solare.

Insomma, è ora di scendere in piazza per il clima (magari dalle sette di sera), ricominciando a fare ciò che per lunghi anni ha definito il senso della nostra evoluzione: pensare alle future generazioni. Allungando lo sguardo appena un po' più in là degli scroll sui nostri telefonini.

Ma suvvia – dirà qualcuno – un po' di ottimismo: il mare si scalda, è vero, ma le montagne restano immobili!

...

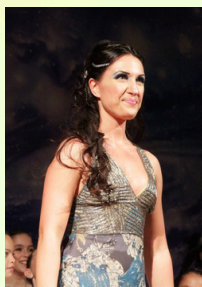
Sicuri?

Nel cantone Vallese in Svizzera, alla fine della primavera del 2025, oltre 300 abitanti di Blatten, villaggio ai piedi del Kleines Nesthorn, montagna di oltre 3000 metri, sono stati fatti evacuare d'urgenza. Appena in tempo, visto che 9 giorni dopo, il ghiacciaio sul monte ha ceduto, e una valanga di 9 milioni di metri cubi di roccia (sì, proprio un monte che si sbriciola...), ha percorso l'invidiabile distanza di 1200 metri fino alla valle in appena 40 secondi. Un record! Che ha spazzato via Blatten.

"Ma è solo il permafrost che si scioglie, una cosa naturale" – dirà il solito sacciente di turno.

Ah, se la nostra Terra potesse parlare, quante ne direbbe dall'alto dei suoi 4,54 miliardi di anni! Solo che, tra il 1900 e il 1980, i crolli avvenivano, in media, ogni 15 anni. Dall'inizio del nuovo millennio siamo già a tre.

Forse è allarmismo. Ma, intanto, io mi sento come una viaggiatrice di terza classe sul Titanic, con una differenza: qui non ci sono iceberg refrigeranti in vista, ma solo tanto tanto caldo.



Rubrica di Nadia D'Alessandro



L'Odore della Pece

Capitolo 1

15 Settembre 1997. 17 fanciulle. Una Palestra comunale, uno stereo troppo piccolo per quell'ambiente, me e mia madre. Mi dissero che non sarebbe stato facile, che bisognava avere competenza, maturità, consapevolezza e tutto questo in realtà mi mise in soggezione, mi domandai se fosse il caso, se magari avessi dovuto aspettare ancora qualche anno, in fondo avevo solo 21 anni, ma feci un respiro profondo, mi sedetti in cerchio con le più piccole – avevano tra i 3 e i 5 anni e 4 bambine un po' più grandi – iniziai.

La musica non si sentiva bene, ma non importava, dovevo andare avanti, avevo degli occhioni curiosi puntati addosso e non potevo deluderli.

Iniziai con degli esercizi per i piedi, i loro erano rivestiti con due paia di calzini ed erano piccolissimi nonostante "l'imbottitura". Iniziai a correggerle, avvicinandomi a loro una per una mentre mi guardavano come se fossi un'aliena, ma non erano spaventate, mi sorridevano. La cosa che mi faceva battere forte il cuore era il fatto che fossero piccolissime e bellissime e forse avevano deciso di accettarmi.

La lezione finì e loro si lamentarono, non volevano andare via. Ma io le abbracciai e baciai e promisi che ci saremmo riviste di lì a due giorni. Avevo lasciato sui loro piccoli faccini dei "timbri" ma si accorsero guardandosi che non a tutte si vedeva alla stessa maniera, semplicemente perché le prime ad essere bacciate si erano beccate tutto il rossetto in faccia. Qualcuna pianse, così la lezione successiva mi portai il rossetto nel borsone e nacque così il "rito del timbro".

L'ora dopo ci furono 5 ragazze tra i 10 e 13 anni, erano sicuramente più giudicanti ma io ero pronta ad ottenere la loro approvazione e per fortuna fu facile, bastò qualche battuta e qualche complimento e in poco tempo le conquistai, alla fine della lezione provammo a ballare insieme e fu subito felicità. Erano entusiaste ma a fine lezione a differenza delle più piccole bastò un abbraccio per salutarci.

Ero felice perché sapevo che la voglia di rivedersi era reciproca, erano i miei angeli e quella era la mia scuola. Dovevo ordinare body e scarpette al più presto.

Tutti a Parco Brin

il giardino nel cuore di Garbatella
situato a Piazza Benedetto Brin, Roma, Italia, 00154



@parcobringarbatella



Parco Brin Garbatella

tel. 389 928 4107

libre.contatti@gmail.com



parcobringarbatella
Piazza Benedetto Brin



PARCO BRIN

TUTTI I GIORNI

17:00-01:00

APERITIVO E CENA

ATTIVITA' PER BAMBINI

TANGO

SALSA E BACHATA

LABORATORI ASTRONOMICI



Cronache scacchistiche e di formazione: il viaggio nel tempo e nella mente de "L'amico Sergey"

ROMA — C'è un fascino sottile nei binari che collegano la provincia alla capitale, un tempo sospeso tra il rollio dei vagoni e il ticchettio di una scacchiera magnetica. È questo il palcoscenico in cui si muove Luca, giovane pendolare e autodidatta dei "cavalli e delle torri", protagonista del racconto L'amico Sergey di **Antonello Mecali**, autore originario di Anguillara Sabazia.

La trama:

La storia prende il via a bordo del treno che ogni mattina conduce Luca a Roma. Qui, tra lo schiamazzo degli studenti e la routine quotidiana, la vita del ragazzo cambia all'improvviso quando incontra una figura eccentrica e carismatica: Sergio, ribattezzato "Sergey", un misto tra un intellettuale d'altri tempi e un mentore fuori dagli schemi. Tra i due nasce un sodalizio profondo fondato sulla passione per gli scacchi. Sergey non si limita a insegnare al ragazzo le mosse e le varianti più complesse, ma gli apre le porte della grande storia del noble game, dai capolavori di Paul Morphy alle sfide leggendarie di Bobby Fischer.

Tuttavia, il colpo di scena arriva quando Sergey scompare improvvisamente dalla circolazione per due settimane. Spinto da una profonda lealtà, Luca decide di non restare a guardare: armato della sua bicicletta Legnano, parte alla ricerca dell'amico fino a una villetta isolata a Manziana.

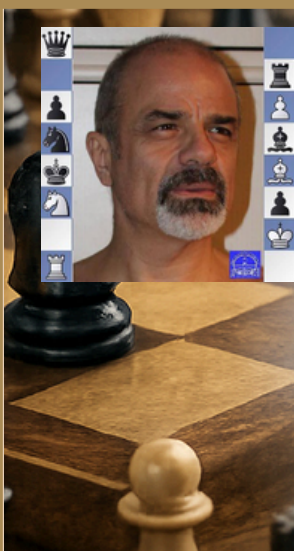
La prova finale tra i codici e le rovine di Antica Monterano

Accolto dalla vicina di casa, Luca scopre che la sparizione non è che un test ideato da Sergey, partito improvvisamente per la Russia per motivi di lavoro ma desideroso di mettere alla prova la sincerità di quel legame nato per caso sui binari.

Ha così inizio una vera e propria caccia al tesoro intellettuale all'interno dello studio del mentore: analizzando una scacchiera e decifrando un messaggio in codice nascosto sotto il feltro di un re bianco, Luca segue una pista enigmatica che lo conduce fino alle suggestive e selvagge rovine di Antica Monterano. Nascosta tra la vegetazione e la staccionata del sito storico, il ragazzo ritrova una preziosa scacchiera in legno intagliata a mano, appartenuta un tempo al grande campione russo Michail Čigorin. Un premio simbolico e materiale che suggella un percorso di crescita personale, in cui lo sport della mente diventa metafora di maturazione, amicizia e scoperta.

Il nostro **Antonello Mecali** ha partecipato alla quarta edizione del concorso letterario "L'ultimo scacco" vincendo il terzo premo con questo romanzo **"L'amico Sergey"**





Scacchi e dintorni

Salve a tutti, sono **Antonello Mecali**, istruttore di base della Federazione Scacchistica Italiana; vi proporrò degli esercizi di tattica scacchistica per mettere alla prova la vostra abilità. I testi e gli esercizi mi sono stati messi a disposizione dal mio caro amico Giuseppe Arabito (il Custode), che purtroppo è venuto a mancare prematuramente qualche anno fa. Sono a disposizione per eventuali chiarimenti
tel.338 4579556
amecali@regione.lazio.it

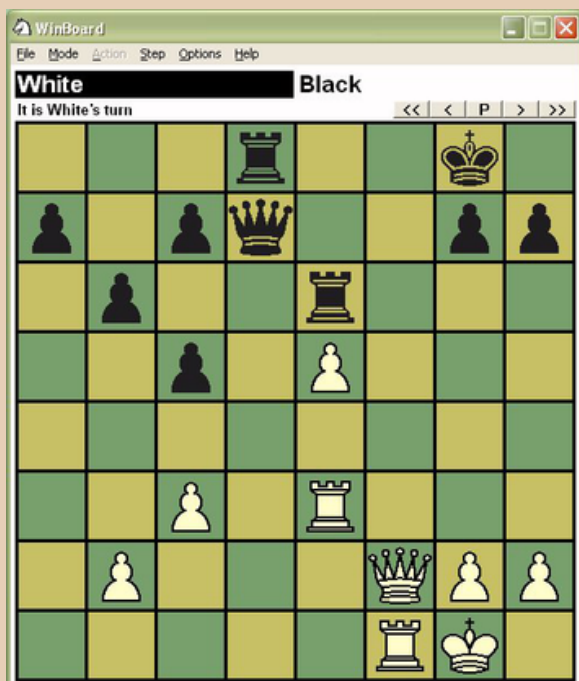


Sudoku difficile N° 5:

Scacchi diagramma 5

Giocando su FICS (tempo Fischer 2 12) mi è capitata una giocata non proprio immediata – ma elegante.

1. Democrito-Ceebo, dic 2013



				3	4			1
			6					
3	5		7			2		
	8		5	2				
	7			1			4	
				9	8		6	
		9			5		7	8
					3			
2			8	4				

Tratto al B. **A VOI LA MOSSA!**

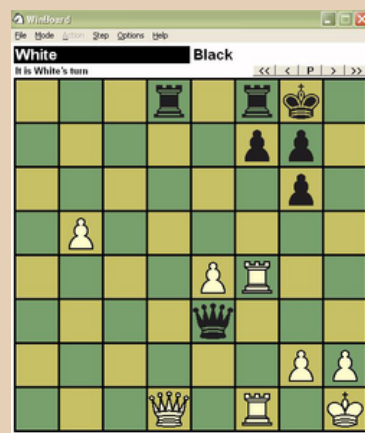
*Le soluzioni
sul prossimo numero*

SOLUZIONI DELLO SCORSO NUMERO di Luglio 2026

Soluzioni al numero 4

6	4	5	8	1	3	9	2	7
8	2	1	9	7	5	4	3	6
3	7	9	2	6	4	8	5	1
1	9	6	5	8	7	2	4	3
7	5	3	4	9	2	6	1	8
2	8	4	1	3	6	7	9	5
4	1	2	7	5	8	3	6	9
9	3	8	6	2	1	5	7	4
5	6	7	3	4	9	1	8	2

Soluzione Scacchi:DIAGRAMMA 4



Nel silenzio più assoluto il Custode gioca 59. Txf7

Il Capitano della squadra del C.S. Zichichi Ladispoli si mette immediatamente le mani nei capelli e smette di respirare.

Che cavolo sta combinando il B?

Poi il Capitano osserva ancora... e dopo qualche secondo tira un sospiro di sollievo □

59. ... Txd1

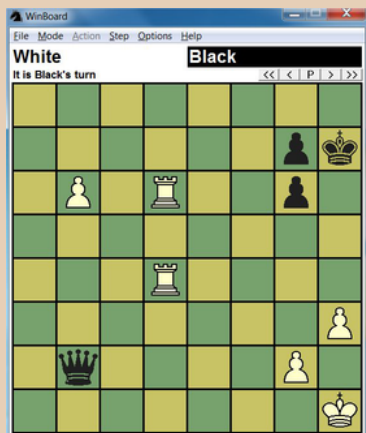
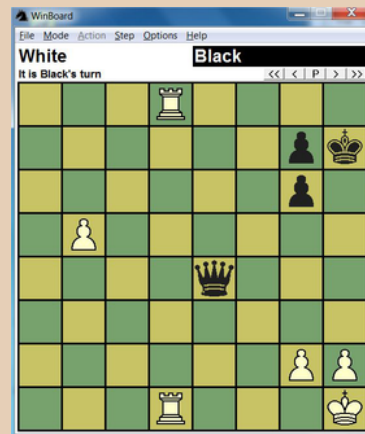
Senza scacco! Questa 59° del B è la soluzione dell'esercizio, ed è abbondantemente approvata da Fritz. Dopo 59... Txf7 seguirebbe 60. Dxd8+ Rh7 61. Dh4+.

60. Txd8+ Rh7

...61. Txd1 Dxe4

"E pazienza – mi dico – sento che la vittoria del B è comunque più vicina". Avverto vagamente dei passi nervosissimi attorno alla scacchiera, sia dei miei compagni di squadra che degli avversari, i quali girano come avvoltoi attorno al nostro tavolo... ma non c'è tempo per lanciar loro neanche uno sguardo. Restare concentrati è troppo importante, a questo punto.

62. Tf8-d8 Per prima cosa bisogna coordinare le TT; contro la D si corre sempre il rischio di perderne una.



E così sono entrato, grazie a un tatticismo, in un finale di 2TT+p contro Donna, vinto (a gioco corretto).

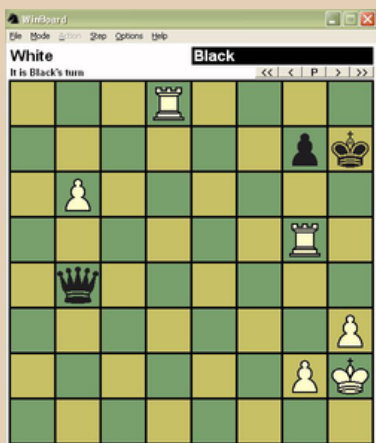
Per i meno esperti credo sia istruttivo seguire il resto della partita, e in particolare la manovra finale con scacchi in verticale.

Cercate di seguire tutto a mente, che vi fa bene.

62. ... De2 63. b6 Db2 64. T8d6 Db4 65. h3 (indispensabile!) Db2 66. T1d4

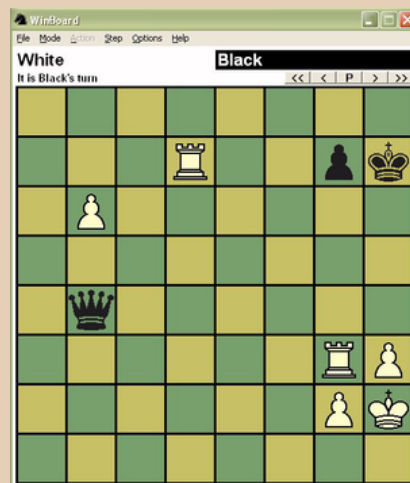
Grazie alla finestrella, il B porta in gioco la sua seconda Torre in una casa da dove non solo impedisce eventuali scacchi in e5 e f4 (sarebbe un peccato beccare un perpetuo su case nere proprio adesso) ma attacca anche h4, stimolando ulteriori indebolimenti.

66. ... g5 (come volevasi dimostrare) 67. Rh2 Rg8 68. T4d5 (attacca la nuova debolezza) Db4 (difesa indiretta: se il B prende il g5 perde una Torre. Tema difensivo costante) 69. Td8+ Rh7 (il RN non può mai andare in f7 perché perde la Regina dopo la spinta in b7. Tema offensivo costante) 70. Tg5 (adesso si può prendere – dopo debita analisi)



A questo punto vi ricordo che andavano previste la prossima possibilità per il N (...Df4 e ...Dxb6), e andava anche controllato che 70. ... De7 non fosse dannosa, e non lo è; basta ad esempio ri-coordinare le TT facendo perno su d5.

Df4+? (accelera la sconfitta! Migliore era 70. Dxb6 Td7 71. Db8+ Tg3 per ritardare la sconfitta e sperare ancora) 71.Tg3 Db4 72. Td7 (lascio il pedone al suo destino, in cambio di un doppio cambio)



72. ... Dxb6

Ora che la DN si trova per disgrazia sulla sesta traversa, sento la tensione attorno alla scacchiera farsi tangibile. Tutti hanno ormai capito. È la Torre sulla settima, e non quella sulla colonna "g", che deve dare il via alla mortale sequenza verticale!

(Bella rima. Solo per il B, però)

73. T7xg7+!

Sento un'eccitazione indescrivibile attorno al tavolo... ma ormai non posso che continuare, come un treno che corre sul suo binario.

73. ... Rh8 74. Tg8+ Rh7 75. T3g7+ Rh6 76. Tg6+ (finalmente!) Dxc6

77. Txc6+ (mazzata finale) Rxc6 78. Rg3

...E il N, non essendoci zeitnot per nessuno, dimostra di essere buon giocatore scegliendo il momento giusto per abbandonare.

Strette di mano sportive e sincere fra tutti i giocatori. Il Circolo Zichichi ha vinto! ☐

IL CUSTODE



SE VUOI SCRIVERCI:

redazione@ilregionale.it

www.ilregionale.it

facebook.com/ilregionale